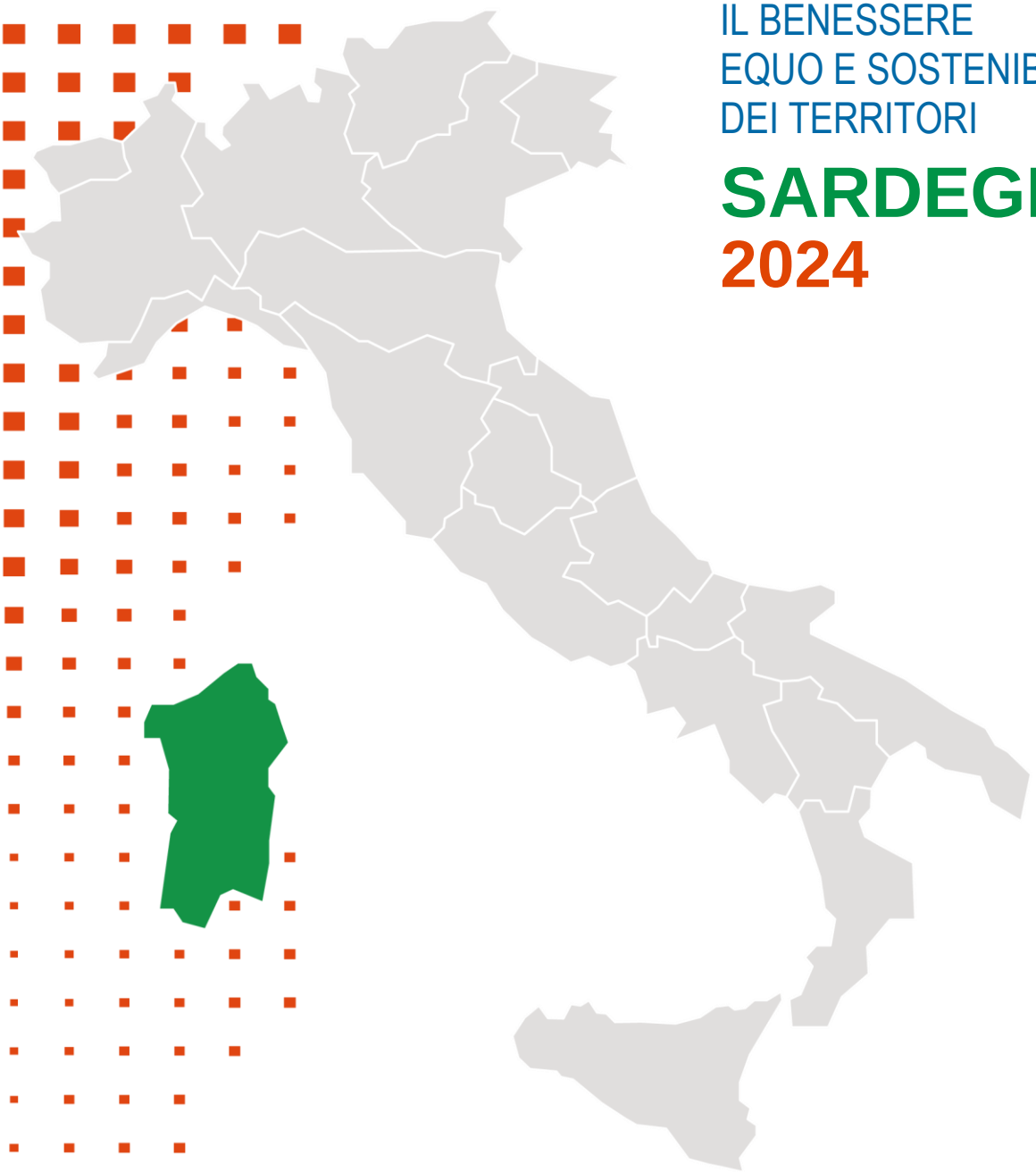
bes DEI territori

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

# SARDEGNA
# 2024



Istat | Istituto Nazionale di Statistica

# INDICE

**1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Sardegna**

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA SARDEGNA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

**2. I domini del benessere**

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA SARDEGNA*
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA SARDEGNA*
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*
QUALITÀ DEI SERVIZI

**3. La Sardegna tra le regioni europee**

**4. Il territorio, la popolazione, l'economia**

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del Bes dei territori. Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del Rapporto Bes, che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane, che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

# 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Sardegna

## IL QUADRO REGIONALE

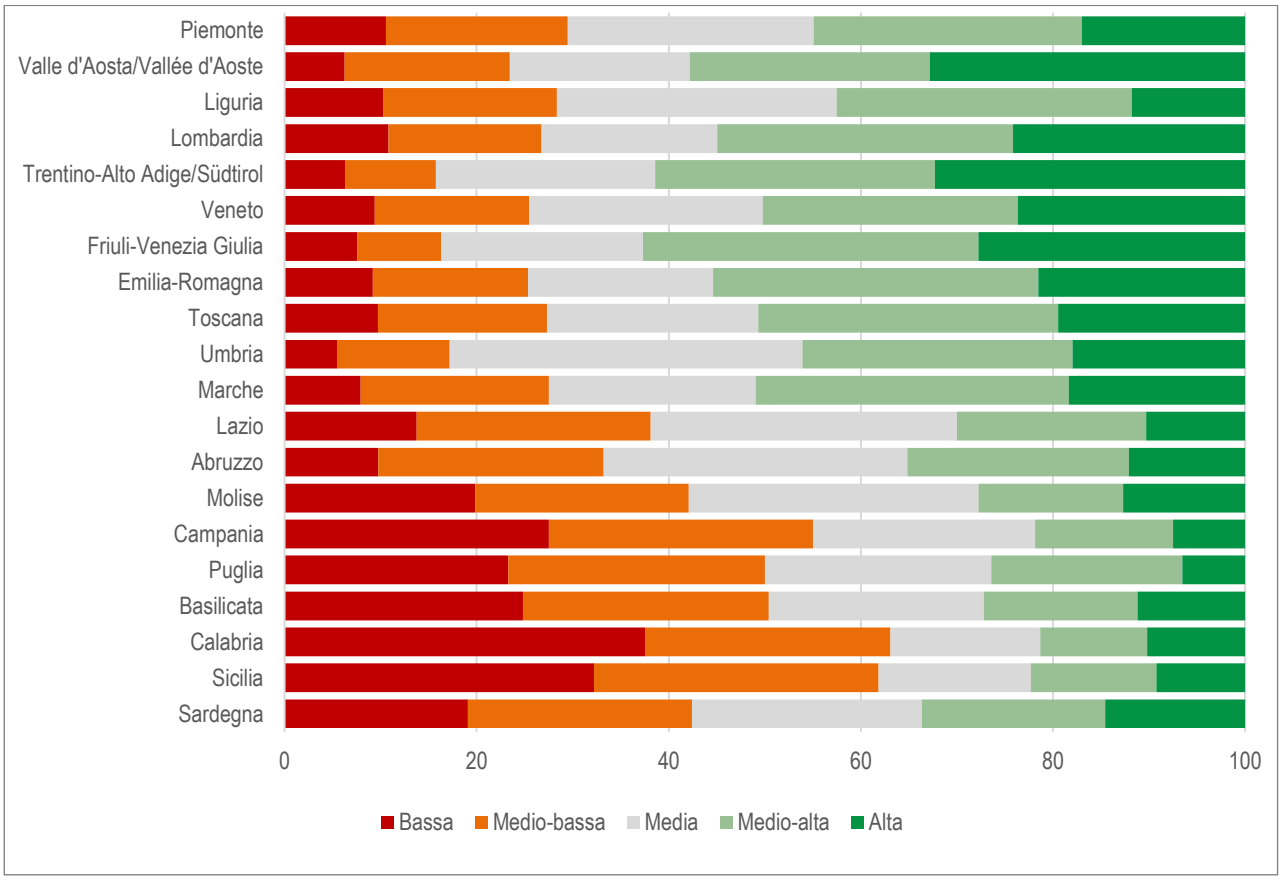
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi[1].

Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le misure provinciali si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

La Sardegna si distingue in positivo tra le regioni meridionali perché ha la più bassa frequenza nelle due ultime classi di benessere relativo (42,4 per cento) e la maggior concentrazione di misure nelle due più elevate (33,7 per cento). La regione più simile alla Sardegna è il Molise, dove una frequenza analoga nelle due classi più basse (42,1 per cento) è però associata a un minor peso delle due classi più alte (27,8 per cento).

[1] Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo disponibile** (valori percentuali) (a)




*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DELLA SARDEGNA

Se si considerano le posizioni occupate dalle province sarde nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è complessivamente peggiore della media delle province italiane ma migliore rispetto alla media di quelle del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Nell'ultimo anno disponibile, infatti, il 33,7 per cento dei posizionamenti delle province sarde è nelle due classi più elevate (41,8 la media-Italia) contro il 26,2 per cento del Mezzogiorno e il 42,4 per cento si concentra nelle due ultime classi di benessere relativo, una frequenza di circa 10 punti percentuali più bassa di quella del Mezzogiorno (52,1 per cento).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile** (valori percentuali) (a)

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | Classe di benessere | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Bassa | Medio-bassa | Media | Medio-alta | Alta |
| Sassari | 12,5 | 34,4 | 25,0 | 21,9 | 6,3 |
| Nuoro | 20,6 | 25,4 | 15,9 | 20,6 | 17,5 |
| Cagliari | 12,5 | 10,9 | 28,1 | 29,7 | 18,8 |
| Oristano | 22,2 | 22,2 | 23,8 | 14,3 | 17,5 |
| Sud Sardegna | 29,1 | 23,6 | 27,3 | 7,3 | 12,7 |
| **SARDEGNA** | **19,1** | **23,3** | **23,9** | **19,1** | **14,6** |
| **Mezzogiorno** | **25,8** | **26,3** | **21,8** | **16,2** | **10,0** |
| **Italia** | **15,4** | **20,2** | **22,6** | **25,0** | **16,8** |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.
L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

In corrispondenza delle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa si osservano frequenze maggiori per le province del Sud Sardegna (52,7 per cento), di Sassari (46,9 per cento) e Nuoro (46,0 per cento), con un divario rispetto alla media regionale rispettivamente di 10,3, 4,5 e 3,6 punti percentuali in più. Il Sud Sardegna è la provincia in assoluto più penalizzata, perché ha anche la più bassa quota di indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta (20,0 per cento, 13,7 punti percentuali in meno della media regionale e 6,2 punti in meno della media del Mezzogiorno.). Segue la provincia di Sassari, dove la frequenza nelle due classi alta e medio-alta si ferma al 28,2 per cento, appena al di sopra della media del Mezzogiorno, mentre la provincia di Nuoro evidenzia i maggiori contrasti, poiché alla maggiore incidenza di posizioni di svantaggio associa una alta percentuale di misure nelle due classi di testa (38,1 per cento), la seconda più elevata dopo quella di Cagliari. La città metropolitana di Cagliari si conferma nella posizione migliore, con il 48,5 per cento delle misure nelle due classi di benessere più elevate, una frequenza che è più del doppio del Sud Sardegna e supera di 22,3 punti percentuali la media del Mezzogiorno, cui si accompagna la più bassa quota di indicatori nelle due ultime classi di benessere relativo, pari al 23,4 per cento, meno della metà in confronto al Sud Sardegna e alla media del Mezzogiorno.

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

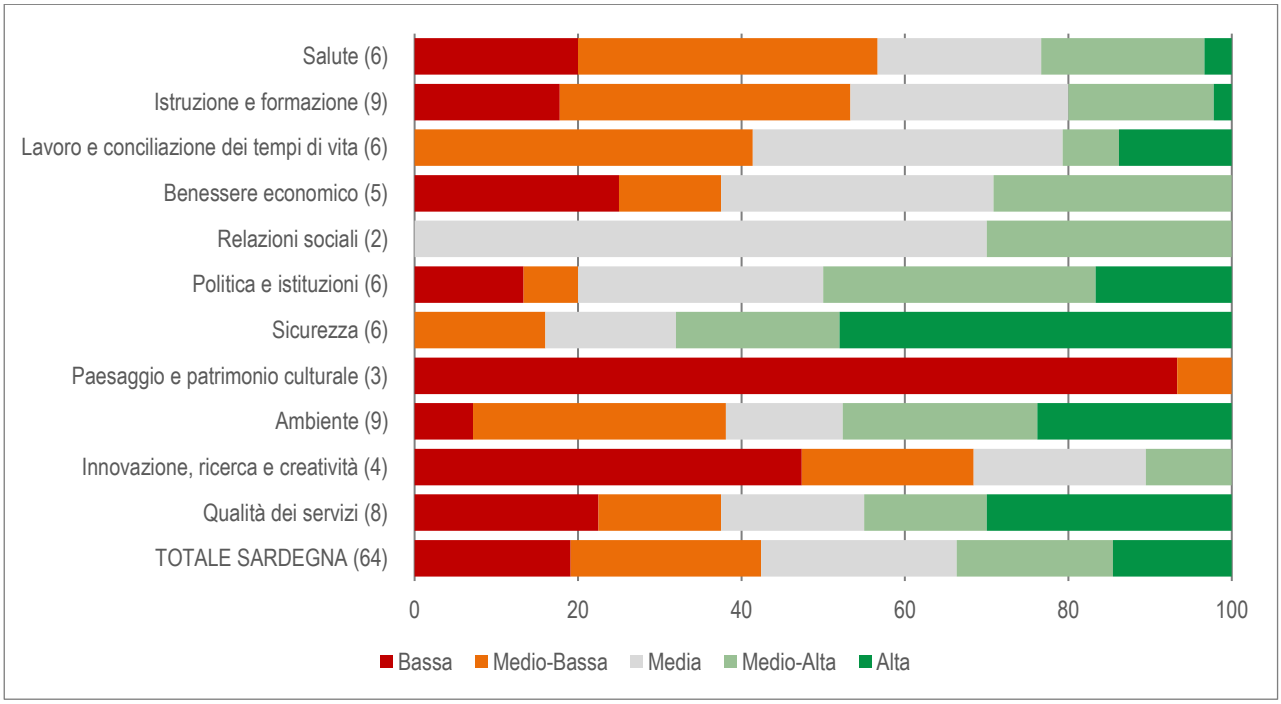
La distribuzione delle misure provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere della Sardegna e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

I migliori risultati si osservano nei domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Ambiente, in cui la regione e le sue province detengono le maggiori quote di misure nella classe alta con rispettivamente il 48,0, il 30,0 e il 23,8 per cento. Se si considera l'insieme delle due classi più elevate, si conferma la prevalenza di risultati positivi nei tre domini, con quote che salgono al 68,0, 45,0 e 47,6 per cento rispettivamente, ed emerge anche il dominio Politica e istituzioni (50,0 per cento).

I punti di maggiore debolezza si riscontrano nei domini Salute e Istruzione e formazione, con più della metà delle misure nelle classi bassa e medio-bassa (56,7 e 53,3 per cento rispettivamente) e meno di una su quattro nelle due classi più elevate (23,3 e 20,0 per cento).

Per i tre indicatori del Paesaggio e patrimonio culturale le province sarde si concentrano nella coda della distribuzione nazionale con il 93,3 per cento nella classe bassa e il 6,7 per cento nella medio-bassa; anche a livello nazionale è alta la concentrazione nelle due classi di coda (74,5 per cento) mentre sono poche le province italiane che si posizionano nella classe alta, con valori molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Anche nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il profilo della Sardegna gravita nelle due posizioni più basse per oltre i due terzi delle misure (68,4 per cento) con una prevalenza di posizionamenti nella coda della distribuzione (47,4 per cento). Soltanto il 10,5 per cento delle misure ricade nelle due classi più elevate a fronte del 23,2 per cento dell'Italia, dove comunque si conferma la prevalenza di bassi risultati per la maggior parte delle province (51,5 per cento nelle ultime due classi).

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sardegna - Ultimo anno disponibile** (valori percentuali) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.
L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

# 2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori[2]: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di

[2] Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati[3].

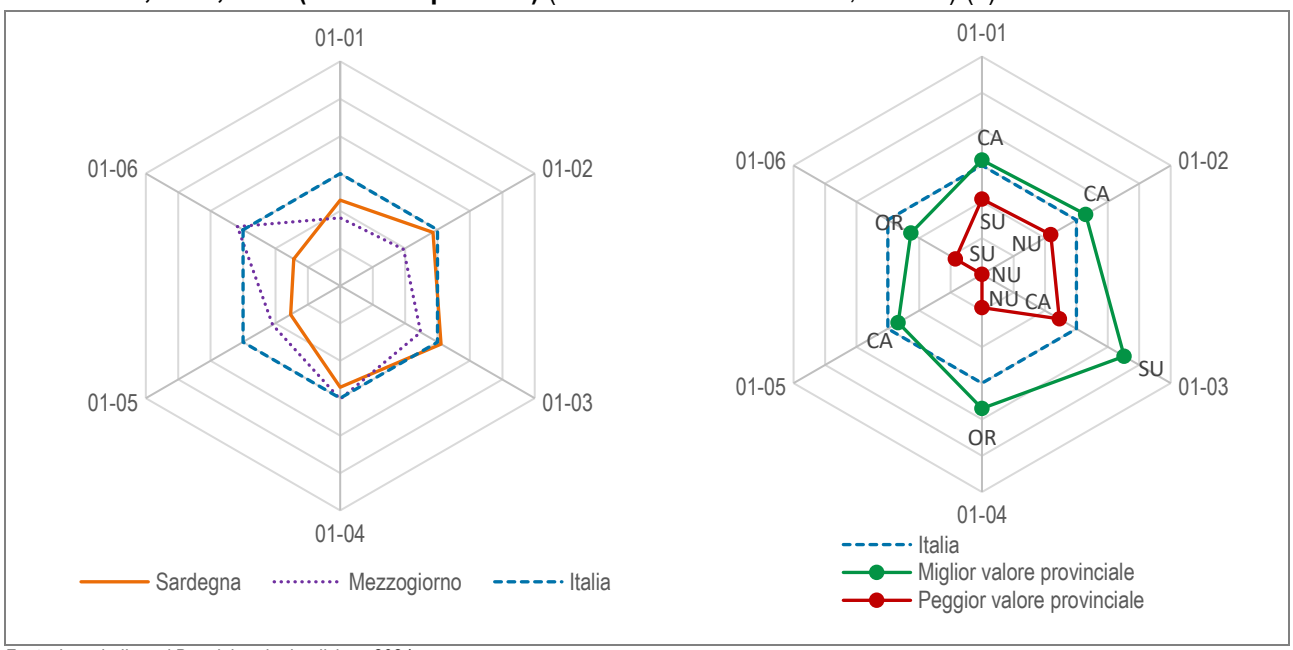
## SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile il profilo della Sardegna nel dominio Salute appare articolato. Sono tre gli indicatori che posizionano la regione in marcato svantaggio nel confronto con l'Italia: la speranza di vita alla nascita (che però nel 2023 resta migliore che nel Mezzogiorno) e i tassi di mortalità per tumore (20-64 anni) e per demenze (65 anni e più), che nel 2021 rilevano i gap più marcati rispetto a entrambe le medie di confronto. Per queste due ultime misure, anche la provincia sarda con il valore migliore non raggiunge la media-Italia, e quelle con il risultato peggiore sono a distanza notevolissima.

Anche per la mortalità per incidenti stradali dei giovani si osserva una maggiore penalizzazione della regione, benché più contenuta, mentre per la mortalità evitabile e la infantile la Sardegna, nell'ultimo anno si trova in linea con l'Italia e ben al di sopra del Mezzogiorno.

I divari tra le province sono sempre ben evidenti. Cagliari riporta il risultato migliore per la speranza di vita alla nascita ed è in assoluto la meno penalizzata per i tassi di mortalità evitabile (0-74 anni) e per tumore (20-64 anni); di contro, nell'ultimo anno presenta il più alto tasso di mortalità infantile. All'opposto si trovano le province di Nuoro e Sud Sardegna, che registrano i risultati peggiori rispettivamente per tre e due dei sei indicatori del dominio (Figura 2.1).

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01 Speranza di vita alla nascita
01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni)
01-03 Mortalità infantile
01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

[3] Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

Rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemico, le variazioni standardizzate evidenziano un generale arretramento della Sardegna, sempre più accentuato di quello registrato per l'Italia, e in alcuni casi in controtendenza con l'andamento nazionale. Fra le province si rilevano però alcuni segnali di miglioramento: in particolare a Cagliari si registra un calo della mortalità per tumore (20-64 anni) e di quella per demenze degli anziani (65 anni e più); quest'ultimo tasso si riduce anche a Oristano (Tavola 2.1).

Nel 2023 la regione, con una speranza di vita alla nascita di 82,5 anni[4], si conferma su un livello migliore del Mezzogiorno (82,1 anni) ma si attesta a 0,6 anni in meno rispetto all'Italia (83,1 anni), in posizione di netto svantaggio. Il *gap* si è accresciuto perché nell'ultimo anno la Sardegna ha ancora 0,5 anni di speranza di vita in meno rispetto al 2019 mentre in Italia c'è stato un recupero quasi pieno (-0,1 anni). L'arretramento interessa tutte le province sarde, pur con diversa intensità: da Nuoro (-0,2 anni) a Oristano e Sud Sardegna (-0,5). In quest'ultimo territorio nel 2023 si registra il minimo regionale (82,3 anni), mentre Cagliari resta l'unica provincia sarda con una speranza di vita alla nascita di poco superiore alla media-Italia, pur vedendo ridursi il suo vantaggio iniziale (83,2 anni nel 2023; -0,3 anni rispetto al 2019).

Ampi svantaggi rispetto alle medie di confronto si registrano anche per i tassi di mortalità per tumore (20-64 anni) e per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più), che posizionano tutte le province sarde su valori più alti della media-Italia. Il primo indicatore peggiora in Sardegna, in controtendenza nazionale (+0,2 punti in Sardegna, -0,3 in Italia), e nel 2021 si attesta a 9,2 decessi per 10 mila residenti, 1,4 e 0,5 punti in più dei tassi nazionale e della ripartizione (7,8 e 8,7 per 10 mila rispettivamente). La provincia di Cagliari è la meno penalizzata nell'ultimo anno (8,1) ed è l'unica in miglioramento rispetto al 2019 (-1,5 punti). Invece le province di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna emergono in negativo con tassi di almeno 10 decessi per tumore ogni 10 mila residenti tra i 20 e i 64 anni, tutti in marcato peggioramento tra il 2019 e il 2021 (+2,2 punti nella provincia di Oristano, il peggioramento più marcato).

Per quanto riguarda la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani, nella regione nel 2021 si registrano 41,7 decessi ogni 10 mila residenti di 65 anni e più, oltre 8 per 10 mila in più che in Italia (33,3) e nel Mezzogiorno (32,3). Rispetto al 2019 il tasso regionale peggiora lievemente (+1,0 punti), in controtendenza nazionale (-0,6). L'arretramento è ampio a Nuoro, che tuttavia resta su un livello tra i più bassi della regione (37,9 nel 2021; +6,2 punti), preceduta da Oristano, provincia che invece registra un apprezzabile miglioramento (37,2 nel 2021; -2,4 punti). La provincia più sfavorita nell'ultimo anno è il Sud Sardegna (44,8), di poco preceduta da Cagliari, dove il tasso registra un leggero miglioramento (44,3 nel 2021; -1,0 punto).

Nel 2021 il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni nel 2021, in Sardegna (19,6 per 10 mila abitanti) non è distante da quello dell'Italia (19,2) ed è su un livello decisamente meno critico rispetto al valore della ripartizione (21,8). Per effetto dei decessi per Covid-19[5] si ha un peggioramento dell'indicatore a tutti i livelli territoriali. L'arretramento osservato nella regione, però (+1,7 punti rispetto al 2019) è meno accentuato che nel Mezzogiorno e in Italia (+3,6 punti e +2,8). L'indicatore peggiora in tutti i territori sardi, in maniera più marcata nella provincia di Nuoro (+3,0 punti) e più contenuta in quella di Cagliari (+1,0). Le due province sono anche agli estremi del range interprovinciale: Nuoro è la più penalizzata con 21,2 morti evitabili per 10 mila abitanti nel 2021, 2,7 in più che a Cagliari.

Nel 2021 la mortalità infantile in Sardegna si attesta a 2,4 morti per mille nati vivi, un valore prossimo al nazionale (2,6) e meno critico del ripartizionale (3,2). In confronto al 2019 si osserva un generalizzato

[4] I dati del 2023 sono provvisori.
[5] A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

peggioramento dell'indicatore nell'ultimo anno, maggiore in Sardegna (+0,6 per 1.000) che nel Mezzogiorno e in Italia (+0,3 in entrambi i casi).

Il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani tra i 15 e i 34 anni nel 2022 (0,8 per 10 mila) della regione registra un lieve peggioramento in confronto al 2019, ma resta vicino a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (0,7 per 10 mila). È ampio il divario tra la provincia più colpita, ossia Nuoro (1,5 decessi ogni 10 mila residenti) e Oristano, la meno penalizzata (0,4).

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **01-01** Speranza di vita alla nascita (b) | | **01-02** Mortalità evitabile (0-74 anni) (c) | | **01-03** Mortalità infantile (d) | | **01-04** Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c) | | **01-05** Mortalità per tumore (20-64 anni) (c) | | **01-06** Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2023 (*) | 2023 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 82,5 | | 18,8 | | 3,1 | | 0,6 | | 8,5 | | 40,2 | |
| Nuoro | 82,6 | | 21,2 | | 2,7 | | 1,5 | | 10,6 | | 37,9 | |
| Cagliari | 83,2 | | 18,5 | | 3,3 | | 0,5 | | 8,1 | | 44,3 | |
| Oristano | 82,7 | | 19,4 | | 1,3 | | 0,4 | | 10,3 | | 37,2 | |
| Sud Sardegna | 82,3 | | 21,0 | | 0,6 | | 1,2 | | 10,0 | | 44,8 | |
| **SARDEGNA** | **82,5** | | **19,6** | | **2,4** | | **0,8** | | **9,2** | | **41,7** | |
| **Mezzogiorno** | **82,1** | | **21,8** | | **3,2** | | **0,7** | | **8,7** | | **32,3** | |
| **Italia** | **83,1** | | **19,2** | | **2,6** | | **0,7** | | **7,8** | | **33,3** | |

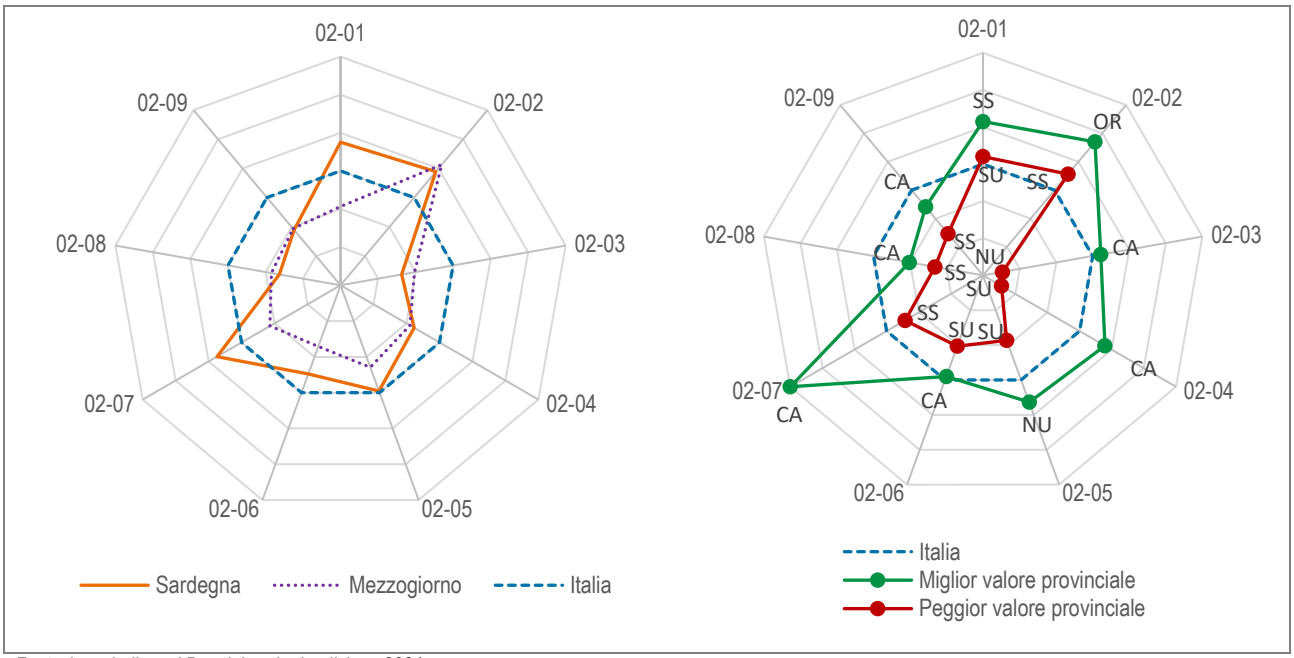
*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Numero medio di anni.
(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
(d) Per 1.000 nati vivi.
(*) Dati provvisori.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori dell'Istruzione e formazione descrivono un profilo con evidenti contrasti. Tre dei nove indicatori del dominio sono su livelli di benessere migliori della media italiana: si tratta in particolare delle due misure relative alla partecipazione dei più piccoli al sistema scolastico e dell'indicatore sulla partecipazione alla formazione continua degli adulti. Sono cinque invece le misure che denotano svantaggi nel confronto con l'Italia, mentre un solo indicatore – il tasso di passaggio all'università – è sostanzialmente in linea.

I divari tra le province sarde sono molto ampi per i due indicatori sul livello di istruzione della popolazione residente, per il tasso di passaggio all'università e per la partecipazione alla formazione continua. Tutte le misure del dominio, comunque, evidenziano differenze all'interno della regione: le province del Sud Sardegna e di Sassari riportano i peggiori risultati per quattro indicatori ciascuna, all'opposto, la città metropolitana di Cagliari registra i risultati migliori per sei indicatori, marcando un ampissimo vantaggio anche sulla media-Italia per l'elevato livello della partecipazione alla formazione continua (Figura 2.2).

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

Il confronto con i corrispettivi dati del 2019 evidenzia tendenze omogenee e di prevalente miglioramento, tranne che per gli indicatori relativi agli studenti di terza media con competenze - sia numeriche che alfabetiche – insufficienti e alla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni che nell'ultimo anno si trovano su livelli peggiori sia in Sardegna che in Italia e nel Mezzogiorno (Tavola 2.2).

Cresce notevolmente, e accresce il vantaggio della regione rispetto a entrambe le medie di confronto, la percentuale di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia: nel 2022 in Sardegna si attesta al 23,5 per cento (+10,5 punti percentuali rispetto al 2019), quota che stacca ampiamente il basso livello del Mezzogiorno, in più modesta crescita (8,5 per cento; +2,1 punti percentuali) e supera di 6,7 punti percentuali anche il valore nazionale, anch'esso in crescita (+2,1 punti). Tutte le province sarde registrano avanzamenti e nell'ultimo anno non solo il miglior risultato provinciale, registrato a Sassari (27,0 per cento), ma anche il più basso, registrato nel Sud Sardegna (18,6 per cento), sono migliori delle medie di riferimento.

Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in Sardegna, pari al 96,2 per cento nel 2022, supera ampiamente la media nazionale di confronto (94,0 per cento), ma si ferma poco al di

sotto del valore medio della ripartizione (96,8)[6]. Anche in questo caso la provincia con il valore più basso (Sassari, col 95,4 per cento) supera comunque la media nazionale (ma non quella del Mezzogiorno); la provincia col migliore risultato è Oristano col 98,2 per cento. In questo caso l'indicatore diminuisce rispetto al 2019 a tutti i livelli territoriali.

Un evidente vantaggio della regione, accresciutosi rispetto al 2019, è segnalato anche dalla partecipazione alla formazione continua, che nel 2023 tocca il 14,1 per cento dei residenti sardi di 25-64 anni, superando di 5,4 punti percentuali il dato del Mezzogiorno e di 2,5 punti percentuali la media italiana. Il risultato della regione è trainato dalla città metropolitana di Cagliari, con un livello del 24,5 per cento, più che doppio del nazionale; tutte le altre province si attestano su valori prossimi a quello dell'Italia, compresi tra l'11,2 per cento di Nuoro e il 9,6 per cento di Sassari, comunque superiori alla media del Mezzogiorno.

Buoni risultati si evidenziano anche per il tasso di passaggio all'università, che nel 2022 in Sardegna è pari al 51,5 per cento, in lieve crescita rispetto al 2019, e resta prossimo al nazionale superando ampiamente la media del Mezzogiorno (47,4); nella provincia di Nuoro e nella città metropolitana di Cagliari oltre il 55 per cento dei neo-diplomati del 2022 si sono iscritti all'università per la prima volta nello stesso anno, quote che superano di oltre 10 punti percentuali il risultato minimo regionale del Sud Sardegna, l'unica provincia sarda al di sotto della media del Mezzogiorno e l'unica in calo rispetto al 2019 (44,9 per cento nel 2022; -2,0 punti percentuali).

Per la Sardegna uno dei ritardi maggiori nei confronti territoriali si evidenzia per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2023 è pari al 55,0 per cento, 10,5 punti percentuali al di sotto della media italiana e 2,7 punti al di sotto di quella del Mezzogiorno. Soltanto la provincia di Cagliari (67,1 per cento) supera il dato nazionale; la seconda migliore, il Sud Sardegna, si ferma 13 punti percentuali al di sotto e Nuoro, dove si registra il valore più basso (46,7 per cento), sconta una distanza di quasi 20 punti percentuali. Rispetto al 2019, le dinamiche positive dell'Italia e del Mezzogiorno hanno contribuito ad accentuare il gap rilevato per la Sardegna da questo indicatore, mentre il divario registrato per la quota di laureati resta ampio ma pressoché invariato. Quest'ultimo indicatore, relativo alla percentuale di residenti di 25-39 anni in possesso di laurea o altro titolo terziario, nel 2023 in Sardegna è pari al 25,2 per cento, quasi 5 punti percentuali più basso che in Italia (30,0 per cento), e supera di poco il valore del Mezzogiorno (24,4 per cento). Anche in questo caso, la città metropolitana di Cagliari (35,0 per cento) è l'unica a superare ampiamente il dato nazionale (+5,0 punti percentuali) e si attesta a un livello più che doppio rispetto al Sud Sardegna (14,7 per cento); le tre restanti province sono su valori prossimi alla media del Mezzogiorno.

Resta elevata, nell'isola, l'incidenza di giovani NEET, residenti tra i 15 e i 29 anni di età che non lavorano e non studiano: nel 2023 sono il 19,6 per cento dei residenti di pari età, 3,5 punti percentuali in più della media nazionale (16,1 per cento) ma inferiore rispetto al Mezzogiorno (24,7). Si conferma anche in questo caso, la minore penalizzazione di Cagliari (16,8 per cento), che è in linea con il dato nazionale e su un livello meno critico del Mezzogiorno (24,7 per cento; -7,9 punti percentuali), che non è raggiunto neanche dalla provincia del Sud Sardegna dove l'indicatore raggiunge il massimo regionale (22,6 per cento).

Si accresce la penalizzazione della Sardegna, rispetto al contesto nazionale, per le competenze non adeguate degli studenti di terza media, con quote che nel 2023 arrivano al 58,1 per cento per la matematica (+13,9 punti percentuali rispetto all'Italia) e al 45,9 per cento per l'italiano (+7,4 punti percentuali rispetto all'Italia). Anche il confronto con il Mezzogiorno segnala una situazione più critica per le competenze numeriche (+2,1 punti percentuali) ma non per le alfabetiche. Entrambi gli indicatori sono

[6] Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: https://miur.gov.it/istruzione-parentale.

in peggioramento rispetto al 2019, più marcato in Sardegna dove si registrano +7,1 punti percentuali per le competenze numeriche e +5,9 per quelle alfabetiche. Nell'ultimo anno, si conferma la minore penalizzazione della città metropolitana di Cagliari sia per le competenze matematiche sia per quelle alfabetiche (54,1 e 42,5 per cento), che è l'unica a riportare valori meno elevati della media del Mezzogiorno; si confermano invece i livelli in assoluto più critici di Sassari (61,2; 48,8).

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **02-01**<br>Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b) | | **02-02**<br>Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b) | | **02-03**<br>Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b) | | **02-04**<br>Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b) | | **02-05**<br>Passaggio all'università (c) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 27,0 | | 95,4 | | 51,1 | .. | 23,4 | .. | 49,7 | |
| Nuoro | 19,1 | | 97,0 | | 46,7 | .. | 23,7 | .. | 55,6 | |
| Cagliari | 26,5 | | 95,8 | | 67,1 | .. | 35,0 | .. | 55,5 | |
| Oristano | 19,5 | | 98,2 | | 48,5 | .. | 24,2 | .. | 48,4 | |
| Sud Sardegna | 18,6 | | 96,4 | | 52,5 | .. | 14,7 | .. | 44,9 | |
| **SARDEGNA** | **23,5** | | **96,2** | | **55,0** | | **25,2** | | **51,5** | |
| **Mezzogiorno** | **8,5** | | **96,8** | | **57,7** | | **24,4** | | **47,4** | |
| **Italia** | **16,8** | | **94,0** | | **65,5** | | **30,0** | | **51,7** | |

**Tavola 2.2 - *Segue* – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **02-06**<br>Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b) | | **02-07**<br>Partecipazione alla formazione continua (b) | | **02-08**<br>Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | **02-09**<br>Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 |
| Sassari | 20,9 | .. | 9,6 | .. | 61,2 | | 48,8 | |
| Nuoro | 18,7 | .. | 11,2 | .. | 59,7 | | 46,5 | |
| Cagliari | 16,8 | .. | 24,5 | .. | 54,1 | | 42,5 | |
| Oristano | 17,8 | .. | 10,2 | .. | 58,2 | | 46,7 | |
| Sud Sardegna | 22,6 | .. | 10,1 | .. | 57,6 | | 45,6 | |
| **SARDEGNA** | **19,6** | | **14,1** | | **58,1** | | **45,9** | |
| **Mezzogiorno** | **24,7** | | **8,7** | | **56,0** | | **45,6** | |
| **Italia** | **16,1** | | **11,6** | | **44,2** | | **38,5** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

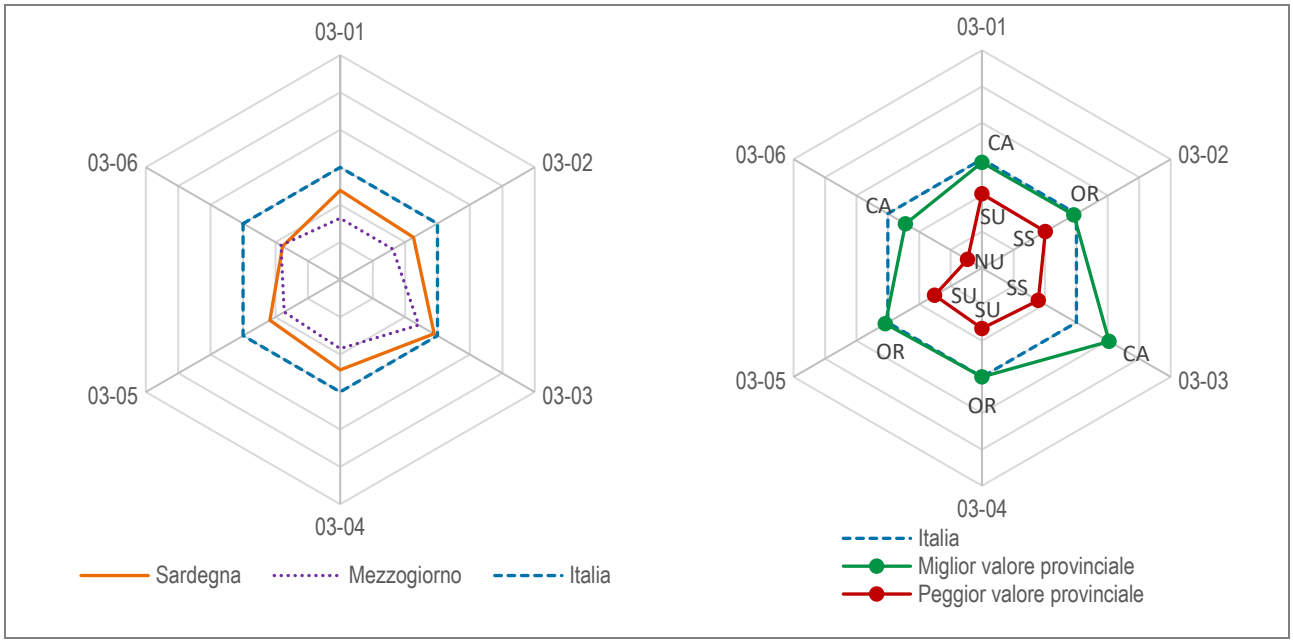
## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio posizionano la Sardegna in svantaggio rispetto all'Italia (Figura 2.3) ma generalmente in vantaggio rispetto al Mezzogiorno, fatta eccezione per le giornate retribuite nell'anno, che sono in linea.

All'interno della regione si osservano differenze territoriali piuttosto ampie, con le province caratterizzate dai risultati migliori - Cagliari per tre indicatori e Oristano per gli altri tre - che si mantengono in linea con la media-Italia. Le distanze sono minime per i tassi di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione al lavoro, e si accrescono per i restanti indicatori. In corrispondenza del peggior valore provinciale si trovano più spesso Sud Sardegna e Sassari (per tre e due indicatori rispettivamente).

Tutti gli indicatori sono migliorati rispetto alla situazione pre-pandemica a livello regionale, come pure a quello nazionale e ripartizionale (Tavola 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) Per l'indicatore 03-06, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005.

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 03-01 | Tasso di occupazione (20-64 anni) | 03-04 | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) |
| 03-02 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro | 03-05 | Tasso mancata partecipazione giovanile (15-29 anni) |
| 03-03 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente | 03-06 | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) |

Nel 2023 in Sardegna il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 59,9 per cento, ovvero 6,4 punti percentuali in meno della media-Italia (66,3 per cento), ma 7,7 punti percentuali in più del Mezzogiorno; tutte le province sarde sono su livelli migliori della media di ripartizione, anche il Sud Sardegna, dove l'indicatore tocca il minimo regionale (56,4 per cento) con un gap di circa 9 punti percentuali dalla provincia di Cagliari che si trova nella migliore posizione regionale (65,3 per cento), prossima alla media-Italia. In regione il tasso di mancata partecipazione al lavoro nel 2023 (22,0 per cento) supera di 7,2 punti percentuali quello nazionale (14,8) ma è inferiore di 6,0 punti rispetto al dato

del Mezzogiorno (28,0). Queste distanze sono analoghe a quelle osservate nel 2019, anno rispetto al quale l'indicatore appare in miglioramento sia nella regione sia ai livelli territoriali di confronto. Nell'ultimo anno la provincia di Oristano è la più vicina alla media-Italia (15,6 per cento) mentre neanche la provincia con il peggior risultato, Sassari (24,3 per cento), raggiunge il livello critico della media di ripartizione.

Il quadro descritto dagli indicatori del mercato del lavoro giovanile è analogo. Nel 2023, tra i giovani sardi di età compresa tra i 15 e i 29 anni, il tasso di occupazione (29,6 per cento) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (39,3 per cento) mostrano un miglioramento rispetto al 2019, seguendo l'andamento osservato in Italia e nel Mezzogiorno. Tuttavia, entrambi gli indicatori regionali continuano a evidenziare uno svantaggio rispetto all'Italia, con differenze di 5,1 punti percentuali per il tasso di occupazione e di 12,1 punti per il tasso di mancata partecipazione. La Sardegna presenta comunque una situazione più favorevole rispetto al Mezzogiorno (+4,9 e -6,5 punti percentuali rispettivamente). Tra le province, nell'ultimo anno, Oristano si distingue per i risultati più favorevoli per i giovani sardi: il tasso di occupazione è del 34,7 per cento, in linea con la media nazionale, e quello di mancata partecipazione al lavoro è pari al 26,0 per cento, migliore del dato italiano. La provincia più svantaggiata si conferma invece il Sud Sardegna, dove il tasso di occupazione giovanile nel 2023 si attesta al 23,2 per cento e quello di mancata partecipazione al lavoro dei giovani al 49,0 per cento.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **03-01**<br>Tasso di occupazione (20-64 anni) (b) | | **03-02**<br>Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b) | | **03-03**<br>Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c) | | **03-04**<br>Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b) | | **03-05**<br>Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b) | | **03-06**<br>Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b) (d) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2022 (*) | 2022 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 58,4 | .. | 24,3 | .. | 14,1 | | 30,7 | .. | 39,1 | .. | 69,0 | |
| Nuoro | 57,5 | .. | 22,9 | .. | 8,9 | | 27,8 | .. | 37,7 | .. | 65,2 | |
| Cagliari | 65,3 | .. | 20,8 | .. | 6,6 | | 32,4 | .. | 37,9 | .. | 75,4 | |
| Oristano | 59,7 | .. | 15,6 | .. | 11,5 | | 34,7 | .. | 26,0 | .. | 75,1 | |
| Sud Sardegna | 56,4 | .. | 22,3 | .. | 10,8 | | 23,2 | .. | 49,0 | .. | .... | .... |
| **SARDEGNA** | **59,9** | | **22,0** | | **10,4** | | **29,6** | | **39,3** | | **72,0** | |
| **Mezzogiorno** | **52,2** | | **28,0** | | **12,0** | | **24,7** | | **45,8** | | **72,3** | |
| **Italia** | **66,3** | | **14,8** | | **10,0** | | **34,7** | | **27,2** | | **78,3** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e l 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(d) I dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005.

(*) Dati provvisori.

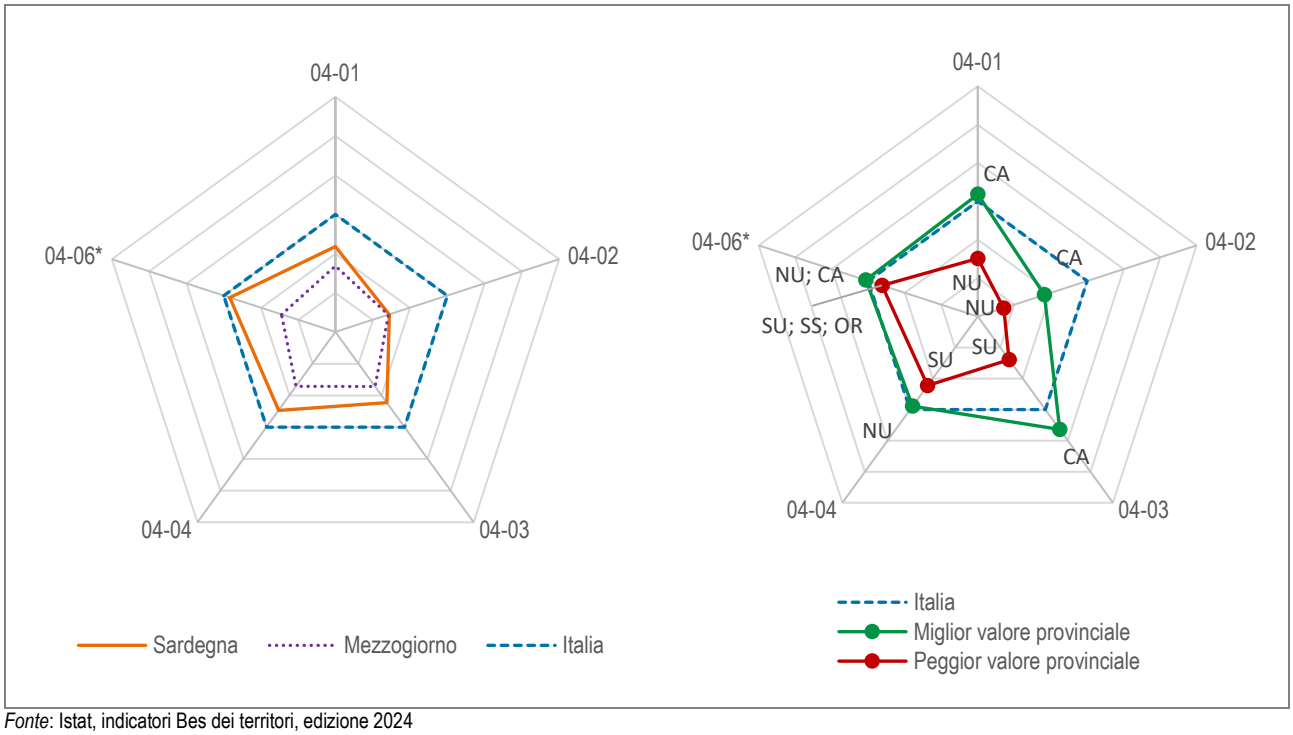
Fra gli indicatori del dominio il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente ha registrato in Sardegna il miglioramento più marcato rispetto al 2019, superando anche i progressi rilevati nel Mezzogiorno e in Italia: nel 2022 l'indicatore si attesta a 10,4 infortuni sul lavoro ogni 10 mila occupati, un valore in linea con il nazionale e ben inferiore (-1,6 punti) a quello della ripartizione. Questo tasso evidenzia il divario territoriale più ampio con la provincia di Sassari (14,1 per 10 mila) che è più penalizzata della media del Mezzogiorno e la città metropolitana di Cagliari (6,6 per 10 mila) che riporta un ampio margine positivo anche rispetto al valore medio dell'Italia.

Anche l'indicatore sulle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti assicurati Inps, nell'ultimo anno disponibile si trova su livelli migliori che nel 2019, avendo più che recuperato la flessione subita nel corso della crisi da Covid-2019. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Sardegna si attesta al 72,0 per cento e rimane sotto alla media-Italia (- 6,3 punti percentuali) allineandosi a quella del Mezzogiorno.; il range interprovinciale resta ampio, rispecchiando anche l'orientamento dei sistemi produttivi locali e la diversa incidenza del lavoro dipendente: il cagliaritano[7] e la provincia di Oristano si confermano ai livelli più elevati, superiori al 75 per cento, Nuoro resta al più basso (65,2 per cento nel 2022).

## BENESSERE ECONOMICO

I cinque indicatori del dominio collocano la Sardegna su livelli di benessere economico più bassi che in Italia ma migliori in confronto al Mezzogiorno (Figura 2.4). Gli indicatori nell'ultimo anno si trovano su livelli leggermente migliori rispetto al 2019 a tutti i livelli territoriali, dal nazionale al provinciale, con poche eccezioni (Tavola 2.4).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) Per l'indicatore 04-02 i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005.

(*) Isole.

Legenda

04-01 Reddito medio disponibile pro capite
04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

[7] Per questo indicatore, di fonte Inps, i dati si riferiscono alle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ai confini precedenti all'istituzione, con legge regionale 12 luglio 2001 n. 9, delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano (successivamente soppresse con Legge regionale 4 febbraio 2016 n. 2). La somma dei dati delle quattro province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ai confini dell'epoca corrisponde pertanto al dato complessivo della regione Sardegna.

Tra le province, le differenze standardizzate rilevano divari per lo più di discreta entità, soprattutto in corrispondenza del reddito medio disponibile pro-capite e dell'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici. Per quest'ultimo indicatore la provincia con il risultato migliore supera ampiamente il valore nazionale di confronto; all'opposto, anche la provincia con il più elevato livello di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti resta ben al di sotto della media-Italia. È Cagliari a riportare il risultato migliore per queste due misure e per il reddito lordo disponibile pro-capite. Il Sud Sardegna è invece il territorio più sfavorito per tre indicatori su cinque; mentre Nuoro, ha il profilo con i maggiori contrasti, poiché ottiene il risultato migliore per due indicatori e quello peggiore per altri due.

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici[8] in Sardegna ammonta in media a 17.960 euro per residente, collocandosi tra il valore nazionale (3.129 euro in meno) e quello del Mezzogiorno (1.898 euro in più) (Tavola 2.4). Rispetto al 2019 l'incremento osservato a livello regionale è tendenzialmente in linea con quello italiano, anche se leggermente più marcato (rispettivamente 13,1 e 9,5 per cento). Nell'ultimo anno la città metropolitana di Cagliari, con 21.789 euro, si conferma nella posizione migliore e in linea con la media nazionale; Nuoro resta nella posizione più arretrata con un reddito medio disponibile pro capite di 15.400 euro circa nel 2022, anche più basso della media del Mezzogiorno (16.062 euro).

Nel 2022 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps in Sardegna è stata di 16.958 euro (al lordo Irpef), circa 5.850 euro in meno della media italiana. Anche in questo caso la migliore e peggiore posizione provinciale sono occupate da Cagliari (18.397 euro) e Nuoro (14.206 euro)[9].Nello stesso anno l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Sardegna è pari a 18.718 euro (1.594 euro in meno della media italiana) ed è maggiore l'incidenza dei redditi pensionistici di basso importo: il 10,8 per cento dei pensionati sardi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile, 1,6 punti percentuali in più che in Italia. Come per gli altri indicatori, il confronto con il Mezzogiorno ridimensiona lo svantaggio della Sardegna, che ha un maggior importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (1.046 euro in più) e una minore incidenza di pensionati con redditi pensionistici inferiori a 500 euro mensili lordi (-2,3 punti percentuali). La provincia di Cagliari continua a registrare il miglior valore di importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (21.631 euro, superiore di 1.319 euro rispetto alla media nazionale) e il Sud Sardegna riporta quello più critico (16.994 euro). Qui si osserva anche la maggiore incidenza di pensionati con redditi pensionistici di basso importo (11,5 per cento), quasi 2 punti percentuali in più di Nuoro (9,6 per cento, di poco superiore alla media-Italia). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie sarde (0,7 per cento) è leggermente peggiore della media-Italia (0,6 per cento) e comunque resta su un livello decisamente meno critico di quello delle Isole, dove l'incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno in Sardegna si attesta all'1,1 per cento. Tra le province sarde, in questo caso, si osserva una distribuzione fortemente omogenea, anche per la generale riduzione rispetto al 2019 prodotta dalle misure di sostegno per le famiglie indebitate adottate a partire dagli anni della crisi pandemica[10].

[8] Il Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).
[9] Cfr. nota 6.
[10] Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

## Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **04-01**<br>Reddito medio disponibile pro capite (b) | | **04-02**<br>Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b) (d) | | **04-03**<br>Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b) | | **04-04**<br>Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c) | | **04-06**<br>Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 |
| Sassari | 17.482 | | 15.978 | | 18.552 | | 11,1 | | 0,7 | |
| Nuoro | 15.400 | | 14.206 | | 17.765 | | 9,6 | | 0,6 | |
| Cagliari | 21.789 | | 18.397 | | 21.631 | | 10,5 | | 0,6 | |
| Oristano | 16.283 | | 16.453 | | 17.394 | | 10,7 | | 0,7 | |
| Sud Sardegna | 16.110 | | …. | …. | 16.994 | | 11,5 | | 0,7 | |
| **SARDEGNA** | **17.960** | | **16.958** | | **18.718** | | **10,8** | | **0,7** | |
| **Mezzogiorno** | **16.062** | | **16.863** | | **17.672** | | **13,1** | | **1,1(*)** | |
| **Italia** | **21.089** | | **22.808** | | **20.312** | | **9,2** | | **0,6** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(d) I dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005.

(*) Isole.

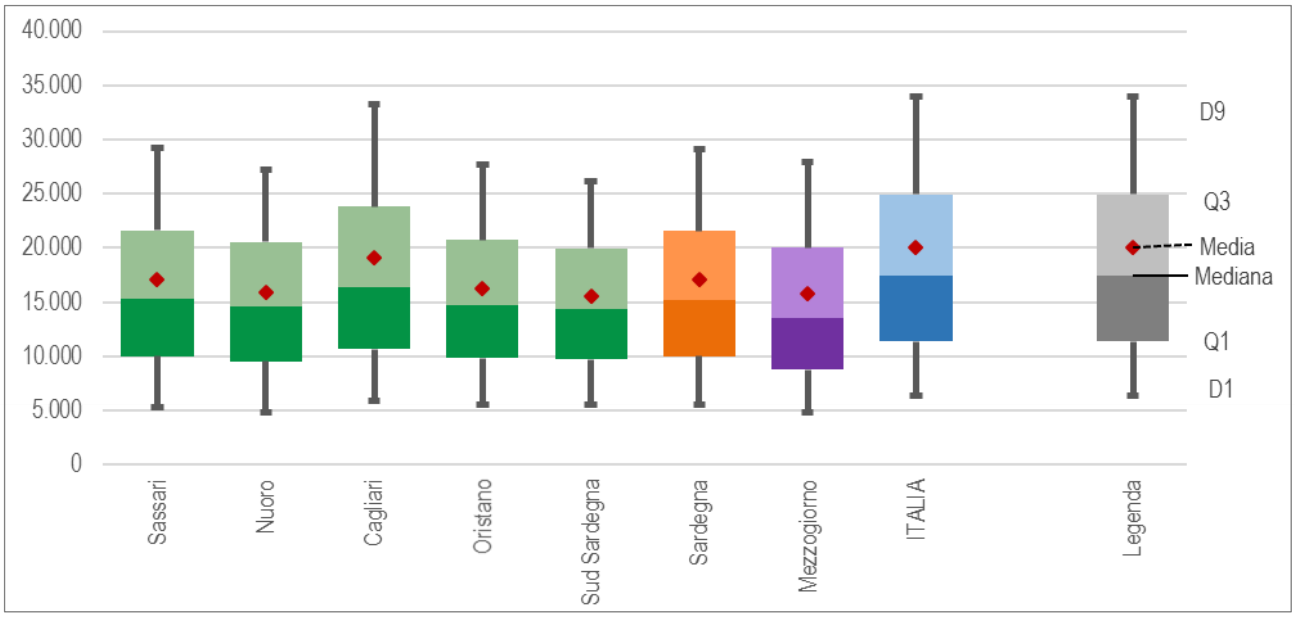
# CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA SARDEGNA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura[11] tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate[12].

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore diseguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021** (valori in euro annui)




*Fonte:* Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

[11] Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

[12] Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, la Sardegna mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 15.200 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Anche la disuguaglianza della regione, misurata come distanza tra il primo e il nono decile della distribuzione del reddito, è più contenuta di quella nazionale: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 5.500 euro annui (a fronte dei 6.400 euro dell'Italia) e il 10 per cento più ricco dispone di almeno 29.100 euro (contro i 34.000 euro dell'Italia). Invece, rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro in mediana), in Sardegna si osservano maggiori livelli di benessere economico, poiché la mediana e tutti gli altri indicatori di posizione considerati sono più elevati. Anche la dispersione regionale è superiore a quella della ripartizione. Tra le province si evidenziano condizioni economiche abbastanza differenti.

La città metropolitana di Cagliari mostra i livelli di reddito più elevati, con una mediana pari a 16.400 euro annui, associati alla maggiore dispersione dei redditi nella regione, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 33.200 euro annui, il più alto valore della regione. Invece il 10 per cento più povero dispone al più di 5.900 euro. A seguire per livelli di reddito mediano e di diseguaglianza, si posiziona la provincia di Sassari: il 50 per cento della popolazione ha un reddito di almeno 15.300 euro, il 10 per cento più povero dispone al più di 5.300 euro annui, mentre il 10 per cento più ricco di almeno 29.200 euro.

All'opposto si colloca la provincia del Sud Sardegna, caratterizzata dalla mediana e dalla dispersione dei redditi più contenuti della regione: il 50 per cento della popolazione ha un reddito di almeno 14.300 euro, il 10 per cento più povero dispone al più di 5.500 euro annui, mentre il 10 per cento più ricco di almeno 26.200 euro, il valore più basso della regione. Per livelli crescenti di reddito, seppur simili, si collocano la provincia di Nuoro (14.600 euro annui in mediana) e quella di Oristano (14.800 euro annui in mediana). Anche la diseguaglianza è simile in queste due province, leggermente superiore in quella di Nuoro, dove il primo e nono decile sono pari rispettivamente a 4.900 e 27.300 euro annui, a fronte dei 5.500 e 27.700 euro annui della provincia di Oristano.

**Glossario**

**Reddito disponibile equivalente**: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

**Fonti dei dati**

**Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I)**: è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddituale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI)**: fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

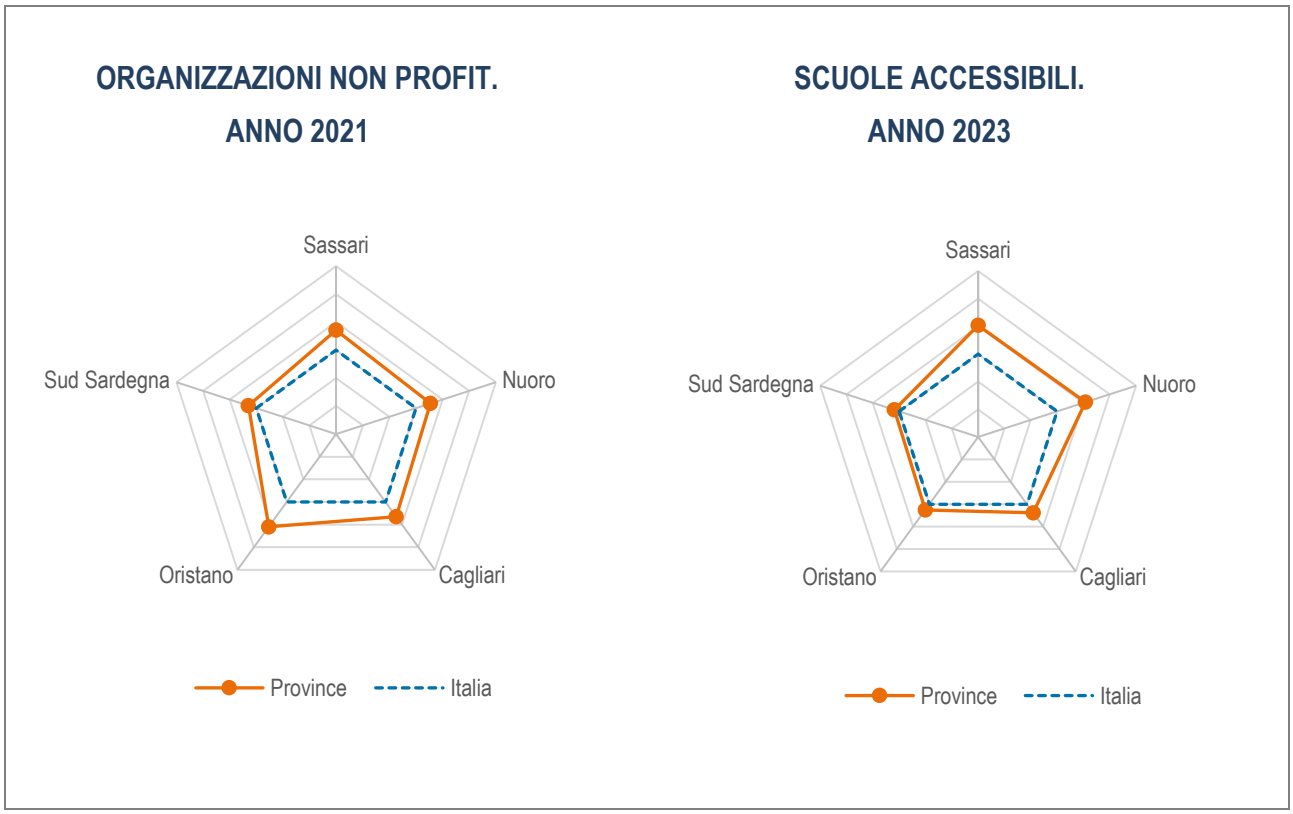
## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure si registrano a livello regionale, ma anche provinciale, risultati migliori in confronto alla media-Italia (Figura 2.5) e vantaggi ancora più marcati in confronto al Mezzogiorno.

Infatti, nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Sardegna si attesta a 70,9 ogni 10 mila abitanti superando di circa 10 punti il valore dell'Italia (61,0) e di circa 21 punti quello del Mezzogiorno (49,8). Tutte le province sarde si collocano al di sopra delle due medie di confronto: a Oristano si registra il massimo, pari a 78,6 organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti, 12,9 per 10 mila in più rispetto al Sud Sardegna, dove l'indicatore tocca il minimo regionale (65,7) (Figura 2.6).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Sardegna è pari al 45,4 per cento, una quota bassa ma superiore alla media nazionale (40,3 per cento), e notevolmente più elevata di quella del Mezzogiorno (36,5). L'indicatore varia a livello provinciale tra i massimi di Nuoro (49,1 per cento) e Sassari (48,8) e i minimi del Sud Sardegna (41,8) e di Oristano (42,3), entrambe comunque con risultati superiori sia alla media-Italia sia al Mezzogiorno.

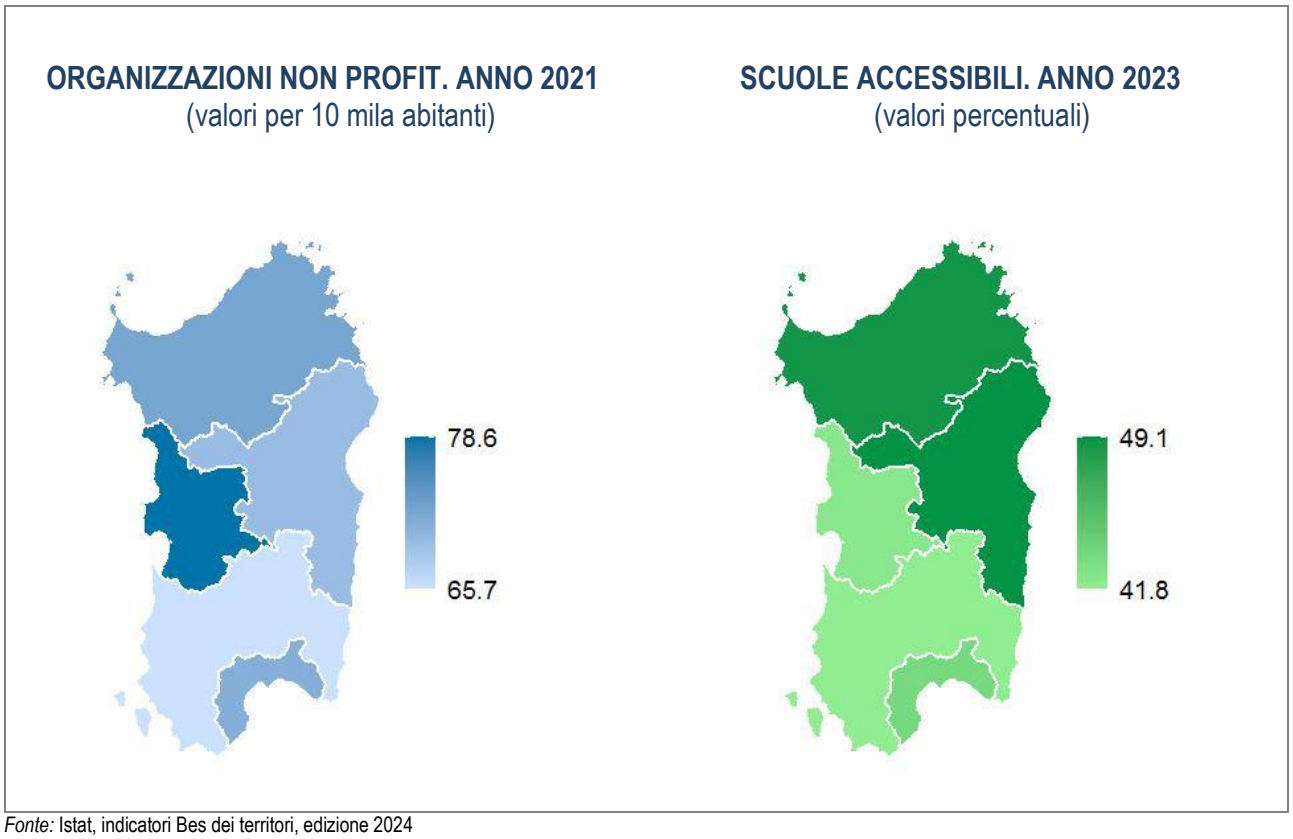
**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2021 e 2023** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Sardegna - Anni 2021 e 2023**




*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

Quattro dei sei indicatori del dominio posizionano la Sardegna su livelli migliori in confronto all'Italia e in tre casi anche rispetto al Mezzogiorno. Viceversa, nell'ultimo anno, la partecipazione elettorale e la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali si attestano entrambe al di sotto della media italiana, allineandosi al valore della ripartizione (Figura 2.7).

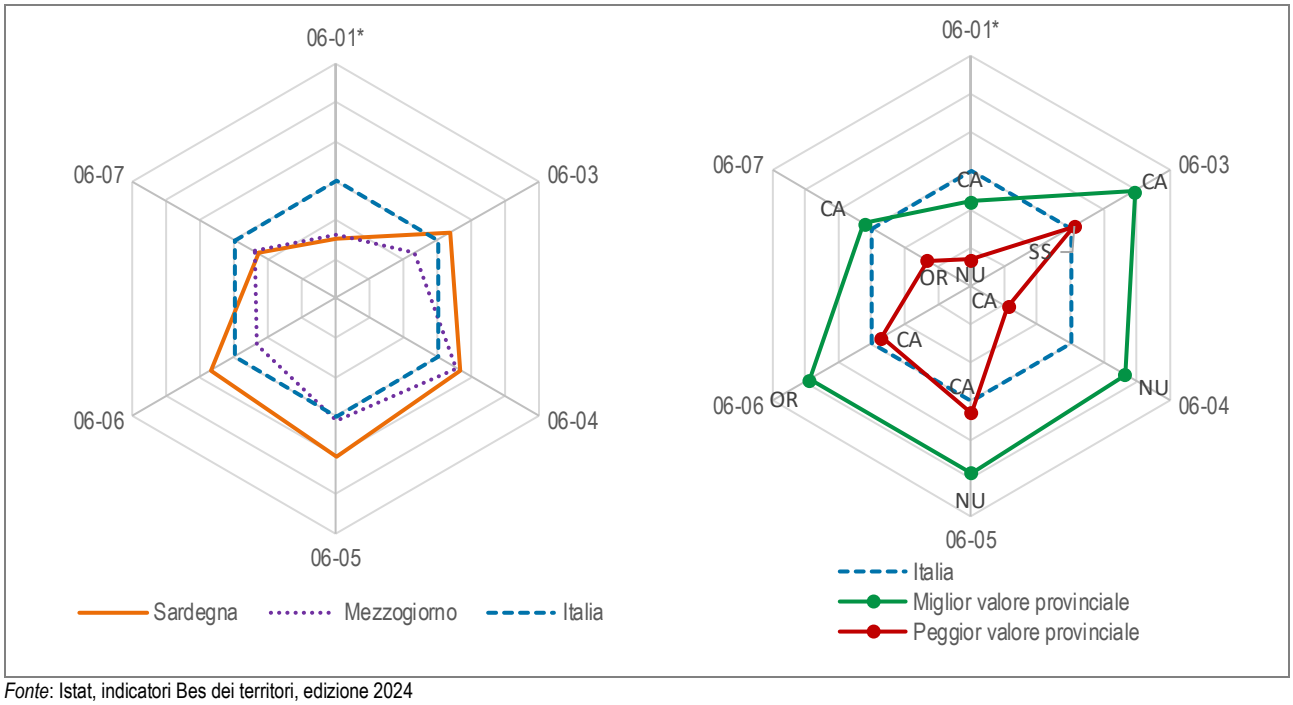
Le differenze che si osservano tra le province sarde sono piuttosto marcate, in particolare per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. Per questo indicatore e, in misura minore, anche per la capacità di riscossione dei Comuni, nell'ultimo anno si registra un peggioramento rispetto al 2019 in Sardegna e in tutte le province, in linea con le medie di confronto (Tavola 2.5). Nella regione migliorano invece, seppur di poco, le altre misure del dominio, seguendo generalmente gli andamenti dell'Italia e del Mezzogiorno. Un lieve miglioramento, in controtendenza, ma con andamenti variabili tra le province sarde, riguarda la partecipazione elettorale, che tuttavia era già su livelli molto bassi nel 2019.

La bassa partecipazione elettorale è il più marcato svantaggio osservato nel dominio nell'ultimo anno. Nel 2024 in Sardegna soltanto il 36,9 per cento degli aventi diritto ha partecipato al voto per il rinnovo del Parlamento europeo, una quota che resta oltre 12 punti percentuali al di sotto della media-Italia (49,7 per cento). Nessuna provincia si avvicina al livello nazionale di confronto: sui valori più elevati si trovano Cagliari e Sassari che raggiungono, rispettivamente, il 42,7 e il 40,6 per cento e sono entrambe in crescita rispetto alle elezioni europee del 2019. La provincia di Nuoro riporta invece il risultato peggiore, non arrivando a toccare il 30 per cento.

La regione risulta penalizzata anche per la minore capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, che nel 2021 è pari al 79,0 per cento (8,4 punti percentuali in meno della media-Italia). Solo la Città Metropolitana di Cagliari (90,1 per cento) supera il livello nazionale e stacca di oltre 20 punti

percentuali le Amministrazioni provinciali di Oristano, Nuoro e Sud Sardegna. La situazione più critica è quella della Provincia di Oristano, in netto calo rispetto al 2019 (-22,8 punti percentuali), in controtendenza con quasi tutte le altre Province sarde e in particolare rispetto al Sud Sardegna, che invece riporta un considerevole miglioramento (+14,9 punti percentuali).

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Isole per il dato di ripartizione.

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 06-01 | Partecipazione elettorale (elezioni europee) | 06-05 | Affollamento degli istituti di pena |
| 06-03 | Amministratori comunali donne | 06-06 | Comuni: capacità di riscossione |
| 06-04 | Amministratori comunali con meno di 40 anni | 06-07 | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione |

La regione è invece in posizione di vantaggio per la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali, sebbene l'indicatore sia in leggera flessione a tutti i livelli territoriali. Nel 2021 per il complesso dei Comuni sardi le riscossioni in conto competenza sono il 79,1 per cento delle entrate accertate e superano sia la media nazionale (75,5 per cento) sia quella del Mezzogiorno (72,0 per cento). La capacità di riscossione raggiunge il massimo nel territorio di Oristano (85,5 per cento) e il minimo in quello di Cagliari (74,0 per cento), dove comunque l'indicatore resta su un livello migliore rispetto al Mezzogiorno.

Fra le misure che caratterizzano in positivo il profilo dell'isola rientrano anche i due indicatori relativi agli amministratori comunali di origine elettiva, che segnalano una maggiore presenza nella politica locale sia dei giovani (con meno di 40 anni), che delle donne. Infatti, nel 2023 la Sardegna, con il 35,0 per cento di consiglieri comunali donne supera la media-Italia e si pone ben al di sopra del valore del Mezzogiorno (+1,6 e +4,5 punti percentuali). L'indicatore regionale resta comunque a netta distanza anche dalla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini) che delimita la *gender balance zone,* l'area di prossimità all'equilibrio di genere, al cui interno si colloca soltanto la città metropolitana di Cagliari (41,6 per cento). Lo squilibrio maggiore si osserva a Sassari (33,7 per cento). Il dato è in leggero aumento rispetto al 2019 in tutte le province sarde in linea con la media-Italia, tranne a Nuoro, dove si osserva una lieve flessione. La quota di amministratori comunali con meno di 40 anni è invece in diminuzione a tutti i livelli territoriali, ma in Sardegna (26,5 per cento) si mantiene leggermente sopra la media italiana (24,0 per cento). Nella

provincia di Nuoro la percentuale sale al 30,4, circa il doppio di Cagliari, dove l'indicatore si ferma al 16,6 per cento.

Infine, l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di pena, che per il complesso dei 10 penitenziari sardi nel 2023 si attesta all'81,8 per cento, continua a segnalare nell'isola una situazione ben distante dai livelli di sovraffollamento registrati in Italia (117,6 per cento) e nel Mezzogiorno (113,7 per cento). Nell'ultimo anno il numero di detenuti è superiore ai posti regolamentari soltanto nei tre istituti penitenziari di Tempio Pausania (nel sassarese), Sassari e Cagliari (103,5, 104,0 e 107,1 per cento), che sono anche gli unici in peggioramento rispetto al 2019.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **06-01** Partecipazione elettorale (b) | | **06-03** Amministratori comunali donne (b) | | **06-04** Amministratori comunali con meno di 40 anni (b) | | **06-05** Affollamento degli istituti di pena (b) | | **06-06** Comuni: capacità di riscossione (b) | | **06-07** Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2024 (**) | 2024 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 40,6 | | 33,7 | | 27,4 | | 97,7 | | 80,0 | | 85,2 | |
| Nuoro | 29,8 | | 34,8 | | 30,4 | | 53,1 | | 78,8 | | 67,5 | |
| Cagliari | 42,7 | | 41,6 | | 16,6 | | 107,1 | | 74,0 | | 90,1 | |
| Oristano | 31,0 | | 35,4 | | 28,9 | | 88,0 | | 85,5 | | 67,4 | |
| Sud Sardegna | 31,4 | | 34,2 | | 24,2 | | 55,6 | | 79,7 | | 68,4 | |
| **SARDEGNA** | **36,9** | | **35,0** | | **26,5** | | **81,8** | | **79,1** | | **79,0** | |
| **Mezzogiorno** | **37,8(*)** | | **30,5** | | **26,1** | | **113,7** | | **72,0** | | **80,4** | |
| **Italia** | **49,7** | | **33,4** | | **24,0** | | **117,6** | | **75,5** | | **87,4** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Valori percentuali.
(*) Isole.
(**) Dati provvisori.

## SICUREZZA

Tra i sei indicatori del dominio, i tre relativi alle denunce per reati predatori (rapine, borseggi e furti in abitazione) registrano in Sardegna livelli meno critici dell'Italia e del Mezzogiorno, con differenze contenute tra le province, e nel 2022 restano su valori più bassi rispetto al 2019, seguendo gli andamenti territoriali di confronto; si evidenzia anzi una controtendenza positiva per il tasso di denunce per rapina che registra un peggioramento a livello nazionale, ma non nell'isola e nel meridione. Gli altri indicatori invece, tutti in peggioramento rispetto al 2019, collocano la regione in linea con la ripartizione e in svantaggio rispetto alla media-Italia, rilevando ampi divari tra le province e dinamiche più marcate, che riflettono in parte anche la variabilità dovuta ai piccoli numeri cui queste misure si riferiscono.

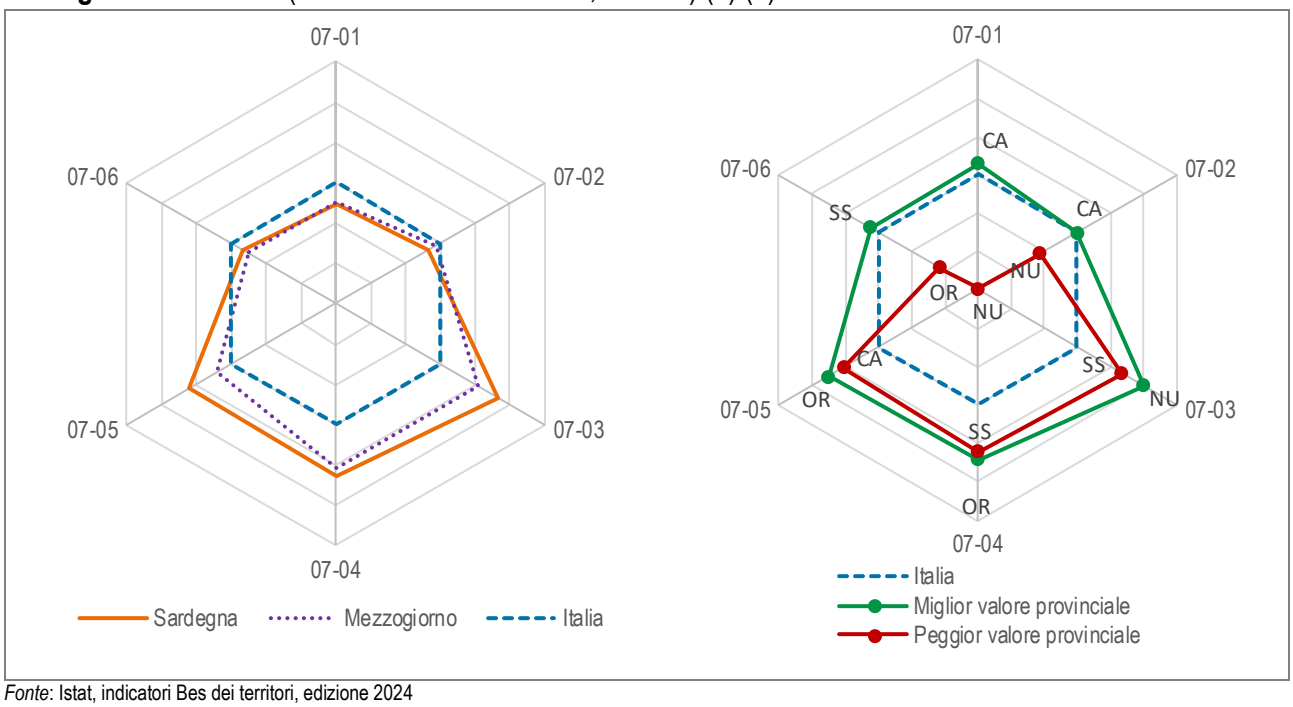
I dati mettono in luce un pattern territoriale contrapposto, con Sassari e Cagliari, da un lato, che sono più penalizzate per i reati predatori e meno per gli omicidi volontari e per la mortalità stradale in ambito extraurbano, e Oristano e Nuoro dall'altro con un andamento speculare (Figura 2.8; Tavola 2.6).

Nel 2022 le denunce di borseggio in Sardegna sono 27,6 per 100 mila abitanti, con un range compreso tra le 6,5 di Oristano e le 37,2 di Sassari, valori che marcano un'ampia distanza dalla media-Italia (219,1) e un vantaggio più contenuto (in termini standardizzati) sul Mezzogiorno (61,6). Vantaggi più netti anche in confronto al Mezzogiorno riguardano i tassi di denunce per rapina e di furti in abitazione: le prime si attestano a 15,9 per 100 mila abitanti, circa la metà del tasso della ripartizione e quasi un terzo della

media-Italia, e un range di soli 10 punti tra il minimo di Oristano e il massimo di Cagliari; le denunce di furto in abitazione ammontano nell'isola a 80,0 per 100 mila abitanti, a fronte delle 131,8 del Mezzogiorno e delle 226,7 dell'Italia, con differenze provinciali minime in termini standardizzati, comprese tra le 51,2 per 100 mila di Nuoro e le 109,2 di Sassari.

I tassi di omicidi volontari, altri delitti mortali denunciati[13] e di mortalità stradale in ambito extraurbano evidenziano per la Sardegna posizioni più arretrate in confronto alla media-Italia. Gli omicidi volontari nel 2022 sono 0,8 per 100 mila abitanti, a fronte degli 0,6 per 100 mila dell'Italia. Rispetto al 2019 l'indicatore è in peggioramento e nella regione registra un picco elevato a Nuoro dove nell'ultimo anno si attesta a quota 2,1 per 100 mila abitanti. In questa stessa provincia, nello stesso anno, si registra il più elevato tasso di altri delitti mortali denunciati della regione (4,6 per 100 mila abitanti). Anche questo indicatore è in forte peggioramento nella regione e in tutte le sue province, con una dinamica molto più accentuata di quelle registrate per l'Italia e per il Mezzogiorno, che determina un ampio svantaggio per la Sardegna, dove il tasso nel 2022 si attesta a 3,6 altri delitti mortali denunciati per 100 mila abitanti, 0,5 in più dell'Italia e 0,3 in più del Mezzogiorno. Infine, la mortalità stradale in ambito extraurbano in Sardegna si conferma su un livello (5,0 morti ogni 100 incidenti) più severo che in Italia (4,3 per cento) e vicino alla media del Mezzogiorno (5,3). Il picco massimo nel 2022 si osserva nella provincia di Oristano (8,1). Il confronto con il 2019, anno in cui l'indicatore regionale ha toccato il suo minimo storico (3,3 per cento), evidenzia peggioramenti in quasi tutte le province, a fronte di valori sostanzialmente stazionari sia nella ripartizione che in Italia.

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anno 2022** (differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 07-01 | Omicidi volontari | 07-04 | Denunce di borseggio |
| 07-02 | Altri delitti mortali denunciati | 07-05 | Denunce di rapina |
| 07-03 | Denunce di furto in abitazione | 07-06 | Mortalità stradale in ambito extraurbano |

[13] Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sardegna - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province REGIONE Ripartizione | 07-01 Omicidi volontari (b) (d) | | 07-02 Altri delitti mortali denunciati (b) (d) | | 07-03 Denunce di furto in abitazione (b) (d) | | 07-04 Denunce di borseggio (b) (d) | | 07-05 Denunce di rapina (b) (d) | | 07-06 Mortalità stradale in ambito extraurbano (c) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 0,6 | | 3,9 | | 109,2 | | 37,2 | | 13,8 | | 3,8 | |
| Nuoro | 2,1 | | 4,6 | | 51,2 | | 9,6 | | 11,7 | | 6,7 | |
| Cagliari | 0,4 | | 3,1 | | 73,2 | | 31,4 | | 19,9 | | 4,0 | |
| Oristano | 1,4 | | 3,6 | | 68,5 | | 6,5 | | 9,4 | | 8,1 | |
| Sud Sardegna | …. | …. | …. | …. | …. | …. | …. | …. | …. | …. | 5,3 | |
| **SARDEGNA** | **0,8** | | **3,6** | | **80,0** | | **27,6** | | **15,9** | | **5,0** | |
| **Mezzogiorno** | **0,8** | | **3,3** | | **131,8** | | **61,6** | | **34,5** | | **5,3** | |
| **Italia** | **0,6** | | **3,1** | | **226,7** | | **219,1** | | **43,5** | | **4,3** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Per 100.000 abitanti.
(c) Valori percentuali.
(d) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Per tutti i tre indicatori del dominio nell'ultimo anno disponibile la Sardegna si conferma su livelli più bassi della media nazionale ma non di quella del Mezzogiorno, senza sostanziali differenze tra le province. Un gap evidente riguarda la diffusione delle aziende agrituristiche, mentre per gli altri due indicatori, le differenze standardizzate sono davvero contenute (Figura 2.9).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano variazioni consistenti nella regione, come del resto nella ripartizione e nel Paese nel suo complesso. Si riduce lievemente in Sardegna la diffusione delle aziende agrituristiche, che invece cresce in Italia e, più moderatamente, nel Mezzogiorno. La densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2022 non ha del tutto recuperato il calo dei flussi di visitatori prodotto dalla crisi pandemica e resta su valori più bassi che nel 2019 in tutti i livelli territoriali, dall'Italia alla Sardegna e alle sue province (Tavola 2.7).

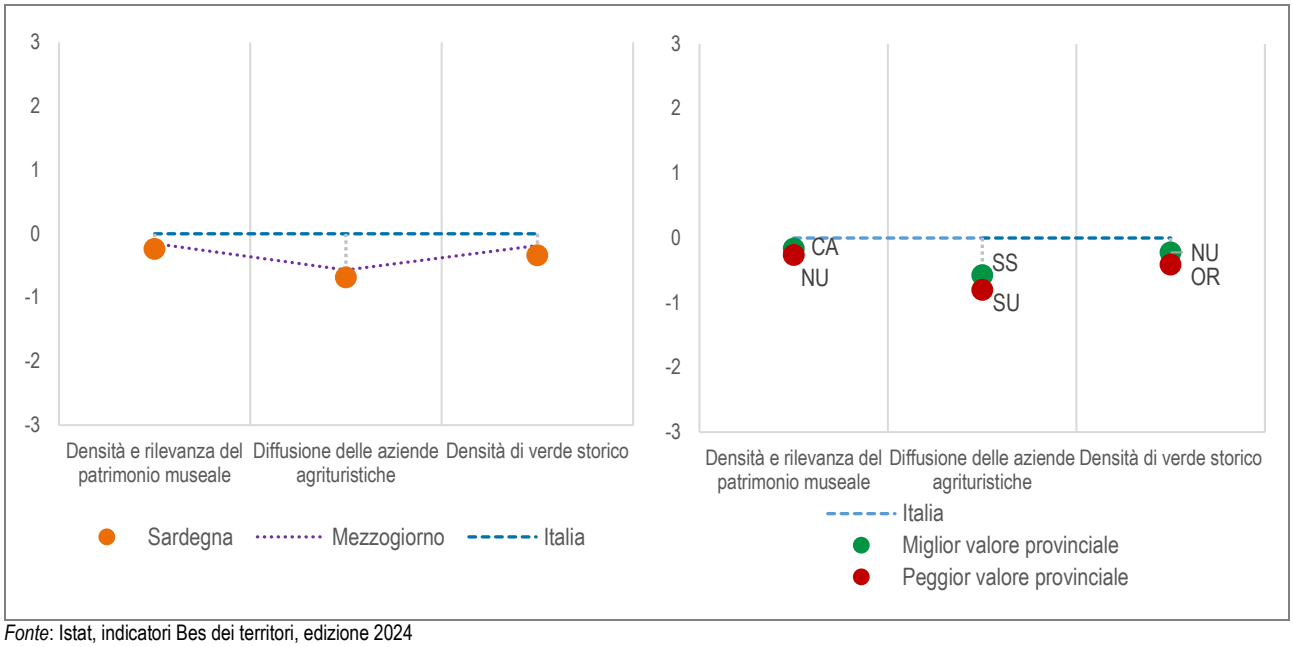
Anche nel 2022 la densità e rilevanza del patrimonio museale, che considera congiuntamente la dotazione di strutture museali aperte al pubblico e il numero di visitatori, evidenzia nella regione (0,32 per 100 km$^2$) valori più bassi delle medie nazionale (1,46 per 100 km$^2$) e ripartizionale (0,72 per 100 km$^2$). Solo il risultato della provincia di Cagliari (0,69 per 100 km$^2$) è prossimo a quello del Mezzogiorno; il minimo regionale si conferma nella provincia di Nuoro (0,20 per 100 km$^2$).

La densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico nei capoluoghi della Sardegna nel 2021 è complessivamente pari a 0,3 m$^2$ ogni 100 di superficie urbanizzata. Il range è compreso tra il valore nullo di Oristano, città che non dispone di questa tipologia di verde urbano, e il massimo di Nuoro (0,8), il cui risultato si allinea sostanzialmente alla media del Mezzogiorno (0,9). L'indicatore regionale è poco meno della sesta parte di quello nazionale (1,7 m$^2$ per 100).

Per la diffusione delle aziende agrituristiche, si conferma anche nel 2022 la posizione arretrata della Sardegna con 3,2 aziende agrituristiche attive ogni 100 km$^2$, a fronte delle 8,6 per 100 km$^2$ dell'Italia. Il risultato della Sardegna non è distante dalla media del Mezzogiorno (4,1), che è peraltro raggiunta dalla

provincia di Sassari. Tuttavia, rispetto al 2019 il ritardo della regione si è accresciuto in maniera diffusa: infatti l'indicatore si è ridotto in tutte le province sarde, e in misura più evidente a Oristano e nel Sud Sardegna (rispettivamente -0,7 e -0,6 punti), mentre l'Italia e il Mezzogiorno hanno registrato aumenti (+0,5 e +0,2 punti).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anno 2021 e 2022** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sardegna – Ultimo anno disponibile e 2019**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **09-01** | | **09-03** | | **09-04** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Densità e rilevanza del patrimonio museale (a) | | Diffusione delle aziende agrituristiche (a) | | Densità di verde storico (b) | |
| | 2019 | 2022 | 2019 | 2022 | 2019 | 2021 |
| Sassari | 0,41 | 0,34 | 4,3 | 4,1 | 0,2 | 0,2 |
| Nuoro | 0,21 | 0,20 | 3,3 | 3,2 | 0,8 | 0,8 |
| Cagliari | 0,82 | 0,69 | 3,3 | 2,9 | 0,4 | 0,4 |
| Oristano | 0,45 | 0,37 | 3,9 | 3,2 | 0,0 | 0,0 |
| Sud Sardegna | 0,36 | 0,30 | 2,9 | 2,3 | 0,2 | 0,2 |
| **SARDEGNA** | **0,37** | **0,32** | **3,6** | **3,2** | **0,3** | **0,3** |
| **Mezzogiorno** | **0,79** | **0,72** | **3,9** | **4,1** | **0,9** | **0,9** |
| **Italia** | **1,62** | **1,46** | **8,1** | **8,6** | **1,7** | **1,7** |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Per 100 km².
(b) Per 100 m².

# MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA SARDEGNA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Sardegna offre una ricca e variegata offerta culturale, con 263 musei, aree archeologiche e monumenti che, nel 2022, rappresentano il 6 per cento del patrimonio culturale nazionale (su un totale di 4.416 strutture). Queste strutture sono distribuite su 126 comuni della regione, pari al 33,4 per cento del totale, e accolgono oltre 1,8 milioni di visitatori, corrispondenti all'1,7 per cento delle presenze turistiche a livello nazionale. La media di visitatori per museo in Sardegna si attesta a 7.270, un dato significativamente inferiore alla media nazionale (24.782) e a quella del Mezzogiorno (20.257).

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti similari per provincia. Sardegna- Anno 2022** (valori medi e percentuali) (a)

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e | Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b) | N. medio di visitatori (c) | Visitatori stranieri (d) |
|---|---|---|---|---|
| Sassari | 28,1 | 34,7 | 9.005 | 40,4 |
| Nuoro | 19,4 | 14,6 | 5.340 | 32,9 |
| Cagliari | 7,6 | 11,2 | 11.042 | 46,0 |
| Oristano | 12,5 | 14,3 | 8.336 | 28,7 |
| Sud Sardegna | 32,3 | 25,2 | 5.677 | 26,4 |
| **Sardegna** | 6,0 | 1,7 | 7.270 | 34,8 |
| **Mezzogiorno** | 25,1 | 20,3 | 20.257 | 42,0 |
| **Italia** | 100,0 | 100,0 | 24.782 | 42,2 |

*Fonte:* Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Anche la componente internazionale dei visitatori è meno consistente rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno. Con circa 633mila presenze straniere, i visitatori internazionali rappresentano il 34,8 per cento del totale, una percentuale inferiore al 42 per cento del Mezzogiorno e al 42,2 per cento della media nazionale.

Le province del Sud Sardegna e di Sassari sono i principali poli museali della regione, ospitando circa il 60 per cento dei musei e dei visitatori. Il Sud Sardegna, con il 32,3 per cento delle strutture, nel 2022 registra un quarto dei visitatori della regione (25,2 per cento), con una media di 5.677 ingressi per museo. La presenza di visitatori stranieri in questa provincia è del 26,4 per cento, il valore più basso tra le province sarde. Tra le strutture più visitate si trovano l'Area Archeologica Su Nuraxi di Barumini, con oltre 76mila visitatori, e il Monumento di archeologia industriale di Porto Flavia a Iglesias, che ha registrato circa 64mila presenze. Sassari e provincia, con il 28,1 per cento delle strutture museali, nel 2022 registra oltre 643mila presenze, il 34,7 per cento del totale dei visitatori della regione, il valore più alto tra tutte le province sarde. Ogni museo della provincia ha accolto in media più di 9mila visitatori. Inoltre, Sassari ha ricevuto circa 260mila visitatori stranieri, pari al 40,4 per cento del totale provinciale. Tra le strutture con maggiore affluenza si segnala il Museo dell'Intreccio Mediterraneo di Castelsardo, con circa 120mila visitatori, e le aree archeologiche di Arzachena, tra le quali la Tomba dei Giganti di Coddu 'Ecchju (con circa 47mila visitatori) e il Complesso Nuragico La Prisgiona (quasi 46mila visitatori).

La provincia di Nuoro, con il 19,4 per cento delle strutture museali, accoglie il 14,6 per cento dei visitatori della Sardegna, con una media di 5.340 presenze per museo. I visitatori stranieri rappresentano il 32,9

per cento del totale provinciale. I comuni della provincia di Oristano, che ospitano il 12,5 per cento delle strutture della regione, hanno attratto il 14,3 per cento dei visitatori presenti nel 2022, con una media di 8.836 ingressi per museo. La quota di visitatori internazionali in questa provincia è del 28,7 per cento, il valore più basso tra le province sarde.

Cagliari, pur essendo la provincia con il minor numero di strutture museali (solo il 7,6 per cento del totale regionale) e il minor numero di visitatori (l'11,2 per cento del totale), si distingue per la media di visitatori più alta per museo: 11.042 ingressi. Cagliari è anche la provincia con il maggior flusso di visitatori stranieri: circa 96mila presenze internazionali, pari al 46 per cento dei visitatori totali della provincia. Le strutture più visitate includono l'Area Archeologica di Nora, nel Comune di Pula, che ha attratto oltre 81mila visitatori, e il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, con circa 61mila ingressi.

In Sardegna è presente una rete ben sviluppata di 433 biblioteche, tra pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 5,3 per cento del totale nazionale di 8.131 biblioteche (Tavola B). Con una media di una biblioteca ogni 3.645 abitanti e una densità di 1,8 biblioteche ogni 100 km², la regione si distingue per una copertura capillare: ben 350 dei suoi comuni, pari al 92,8 per cento del totale regionale, dispongono almeno di una struttura. Queste biblioteche offrono servizi e attività a oltre 1,5 milioni di persone, ovvero il 98,1 per cento della popolazione regionale.

**Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Sardegna- Anno 2022**
(valori medi e percentuali) (a)

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b) | Giorni di apertura in un anno (c) | Ingressi fisici registrati (c) | Indice di posti a sedere (d) |
|---|---|---|---|---|
| Sassari | 23,8 | 205 | 2.073 | 6,9 |
| Nuoro | 18,2 | 227 | 1.480 | 12,5 |
| Cagliari | 12,2 | 210 | 4.463 | 4,0 |
| Oristano | 19,9 | 177 | 1.103 | 12,6 |
| Sud Sardegna | 25,9 | 197 | 1.330 | 8,1 |
| **Sardegna** | 5,3 | 202 | 1.870 | 7,6 |
| **Mezzogiorno** | 26,9 | 198 | 1.964 | 2,8 |
| **Italia** | 100,0 | 196 | 4.908 | 3,7 |

*Fonte:* Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023
(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1° gennaio 2023).

La rete bibliotecaria della Sardegna si presenta come ben organizzata e attrezzata per soddisfare le esigenze degli utenti. Con una disponibilità di 7,6 posti di lettura ogni 1.000 residenti, la regione supera ampiamente la media del Mezzogiorno (2,8 posti) e quella nazionale (3,7 posti). Le biblioteche sarde sono inoltre molto attive, con un numero medio di 202 giorni di apertura nel 2022, superiore sia alla media del Mezzogiorno (198 giorni) che a quella nazionale (196 giorni). Tuttavia, il numero medio di ingressi per biblioteca in Sardegna è di 1.870, un dato inferiore rispetto al Mezzogiorno (1.963 ingressi) e alla media nazionale (4.908).

La provincia del Sud Sardegna ospita il maggior numero di biblioteche, circa un quarto del totale regionale (25,9 per cento). Qui, nel 2022, si registrano in media 1.330 ingressi per biblioteca, con un numero di giorni di apertura annuali pari a 197. La provincia vanta una buona disponibilità di posti di lettura: 8,1 ogni 1.000 residenti.

La provincia di Sassari, con il 23,8 per cento delle biblioteche della regione, ha una disponibilità di spazi di lettura inferiore, con 6,9 posti ogni 1.000 residenti. Le biblioteche sassaresi nel 2022 sono rimaste aperte in media per 205 giorni e hanno registrato un numero medio di 2.073 ingressi per biblioteca, superiori alla media del Sud Sardegna.

Con il 18,2 per cento delle biblioteche sarde, la provincia di Nuoro si distingue per un'elevata disponibilità di spazi per gli utenti: 12,5 posti ogni 1.000 residenti. Le biblioteche dei comuni nuoresi sono anche le

più attive della regione, con una media di 227 giorni di apertura annuali, anche se il numero medio di ingressi per biblioteca è relativamente basso (1.480 ingressi).

Circa un quinto delle biblioteche della Sardegna si trova nella provincia di Oristano (il 19,9 per cento). La disponibilità di spazi a disposizione per gli utenti è particolarmente elevata: si contano 12,6 posti per la consultazione e la lettura ogni 1.000 residenti. Tuttavia, le biblioteche della provincia oristanese sono state aperte mediamente 177 giorni e hanno registrato un numero relativamente basso di ingressi, pari a 1.103 per struttura.

La provincia di Cagliari, le cui biblioteche rappresentano il 12,2 per cento dell'intera rete bibliotecaria sarda, presenta il numero più basso di spazi di lettura: solo 4,0 posti ogni 1.000 residenti. Nonostante ciò, le biblioteche cagliaritane sono le più frequentate della regione, con una media di 4.463 ingressi per struttura e una media di 210 giorni di apertura annuali. Se le biblioteche delle province di Nuoro e di Oristano si distinguono per un'alta disponibilità di spazi per la lettura, quelle della provincia di Cagliari si caratterizzano per il maggior numero di utenti che usufruiscono dei servizi disponibili.

## AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Sardegna e quelli dell'Italia e del Mezzogiorno, nonché delle disuguaglianze tra le province sarde. Nell'ultimo anno disponibile, tre dei sette indicatori del dominio rilevano per l'isola posizioni migliori della media nazionale e, per due di questi, anche della ripartizione. La regione è invece svantaggiata soprattutto per la maggiore dispersione dell'acqua potabile dalla rete idrica comunale, mentre per le restanti tre misure è pressoché allineata alle medie di confronto.

Sono presenti alcuni divari di rilievo tra le province, soprattutto per la quota di rifiuti urbani prodotti e per l'incidenza di aree protette. Le differenze sono più contenute per la disponibilità di verde urbano e per la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Generalmente le province che riportano il risultato migliore sono anche in posizione di vantaggio rispetto alla media-Italia, mentre quelle che si collocano ultime nella regione sono sfavorite anche in confronto al dato nazionale. Fanno eccezione l'indicatore relativo alla dispersione da rete idrica comunale, che rileva criticità maggiori rispetto al Paese nel suo complesso in tutte le province sarde, e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per la quale tutte le province sarde si posizionano su livelli migliori della media nazionale.

Nel complesso, la provincia di Sassari è la più svantaggiata perché riporta i risultati peggiori per quattro indicatori. La provincia di Nuoro riporta il miglior risultato per tre indicatori, la città metropolitana di Cagliari per due ma, allo stesso tempo, presenta i peggiori valori regionali per altri due.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, mentre si osservano alcune variazioni a livello provinciale (Tavola 2.8). Le criticità maggiori riguardano l'inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile, soprattutto nelle province di Nuoro e Oristano, e l'incremento della produzione dei rifiuti urbani nella provincia di Nuoro. Una nota positiva riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che è in crescita in tutte le province, in modo particolare nella città metropolitana di Cagliari. Questa misura rileva il vantaggio più evidente della Sardegna rispetto alle medie di confronto con il 75,9 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel 2022, uno dei livelli più elevati tra le regioni italiane (secondo soltanto al Veneto col 76,2 per cento) e nettamente più alto dei valori dell'Italia e del Mezzogiorno (65,2 e 57,5 per cento rispettivamente). Oristano e Nuoro sono le due province più virtuose con oltre il 79 per cento di raccolta differenziata, oltre 7 punti percentuali in più di Sassari (71,9 per cento).

Anche la quantità di rifiuti urbani prodotti in Sardegna (460 kg per abitante nel 2022) è minore che in Italia (492 kg per abitante), ma supera leggermente il valore della ripartizione (452 kg per abitante). Il divario territoriale tra Sassari, dove l'indicatore raggiunge il massimo (541) e il valore minimo di Nuoro (384) è molto marcato. Rispetto al 2019 l'indicatore cresce nella regione e in quasi tutte le province in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. La crescita più marcata è nella provincia di Nuoro (+21,5 kg per abitante); l'unica diminuzione si registra a Cagliari (-11,1).

Nel 2022 anche l'indicatore relativo all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale fa registrare in Sardegna valori meno critici (3,3 per cento) rispetto alla media nazionale (7,1 per cento) e del Mezzogiorno (5,9 per cento), sebbene con un ampio range tra il minimo della provincia di Nuoro (2,3 per cento) e il massimo della città metropolitana di Cagliari (8,1 per cento). Nello stesso anno si conferma inoltre la maggiore disponibilità di verde urbano nei comuni sardi capoluogo di provincia, che è pari a 42,9 metri quadrati per abitante, a fronte di 32,8 della media dei capoluoghi italiani e di 24,7 del Mezzogiorno. Tutti i comuni capoluogo sardi superano il livello nazionale, tranne Sassari, con appena 18,3 $m^2$ per abitante, meno di un quinto del comune di Carbonia, capoluogo del Sud Sardegna, dove si registra il valore più elevato della regione (90,6).

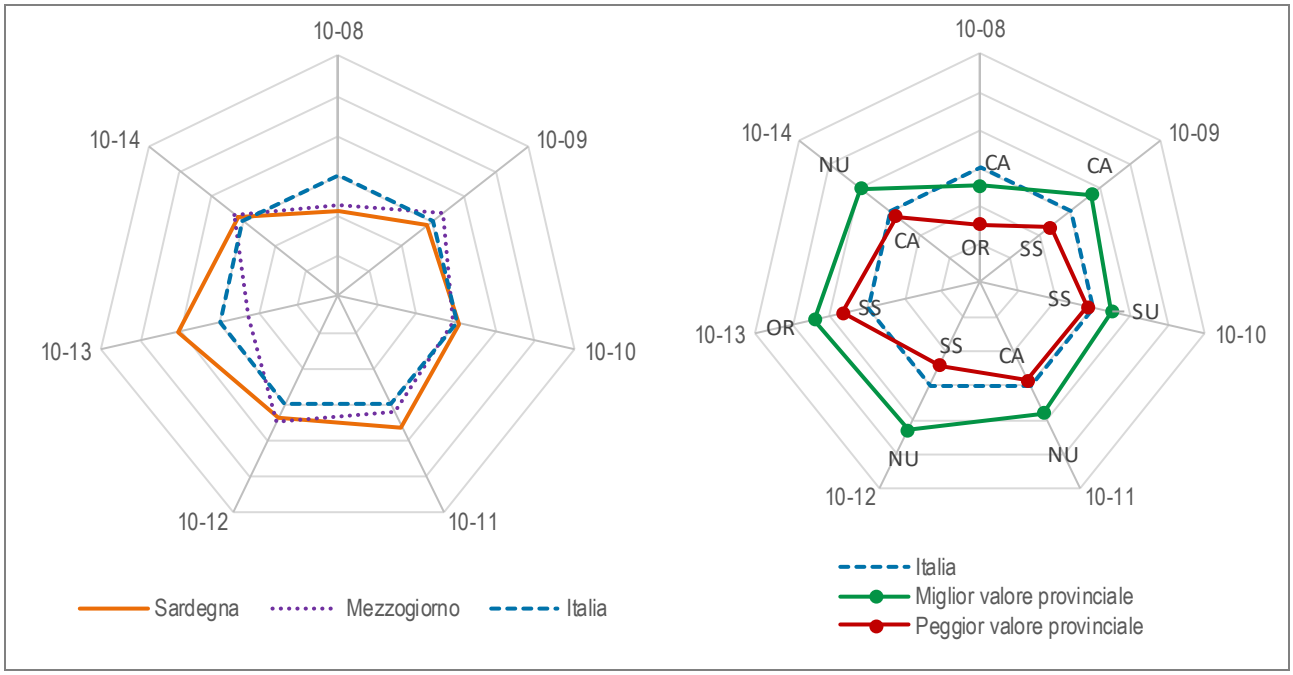
Infine, fra gli indicatori che caratterizzano in positivo il profilo ambientale della regione rispetto alla media italiana si segnala anche la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi interni: nel 2022 l'indicatore è pari al 39,1 per cento, superando di 8,4 punti percentuali il dato nazionale, ma restando 6,3 punti percentuali al di sotto del valore del Mezzogiorno (45,4 per cento). Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato e va dal 17,9 per cento di Cagliari all'87,3 per cento di Nuoro.

Una posizione critica dell'isola, peraltro in peggioramento rispetto al 2018, è rilevata dalla dispersione da rete idrica comunale: nel 2022 in Sardegna viene perso il 52,8 per cento dell'acqua potabile immessa in rete, oltre 10 punti percentuali in più della già elevata media nazionale (42,4 per cento). Tra le province la posizione peggiore è quella di Oristano (60,4 per cento), seguita da Nuoro (59,6 per cento); peraltro entrambe le province registrano i peggioramenti più accentuati rispetto al 2018. A Cagliari, unica provincia sarda a non peggiorare, il problema resta relativamente più contenuto (47,9 per cento; 5,5 punti percentuali in più della media-Italia).

Nel 2022 l'incidenza di aree naturali protette terrestri si attesta al 19,9 per cento della superficie dell'isola, un valore non distante dalla media nazionale (21,7 per cento) e da quella del Mezzogiorno (25,2 per cento). L'indicatore raggiunge i valori più elevati nelle province di Nuoro (27,3) e Cagliari (29,4), i più bassi in quelle di Sassari e Oristano, entrambe con al più il 15 per cento.

Infine, tra i tre capoluoghi sardi per i quali nel 2022 sono disponibili misurazioni valide delle concentrazioni di $PM_{10}$ e $PM_{2,5}$ (tre nel primo caso e due nel secondo) la situazione complessivamente peggiore si evidenzia nella città di Cagliari con concentrazioni massime misurate nell'anno di 28 µg/m³ per le $PM_{10}$ e 20 µg/m³ per le $PM_{2,5}$, entrambe superiori ai limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana[14]. Anche a Nuoro la concentrazione rilevata di $PM_{10}$ è elevata e sopra soglia (31 µg/m³).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 10-08 | Dispersione da rete idrica comunale | 10-12 | Rifiuti urbani prodotti |
| 10-09 | Aree protette | 10-13 | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani |
| 10-10 | Disponibilità di verde urbano | 10-14 | Energia elettrica da fonti rinnovabili |
| 10-11 | Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale | | |

[14] I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le $PM_{10}$ e 10 µg/m³ per le $PM_{2,5}$.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province REGIONE Ripartizione | 10-01 | | 10-02 | | 10-08 | | 10-09 | | 10-10 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Concentrazione media annua di $PM_{10}$ (b) | | Concentrazione media annua di $PM_{2,5}$ (b) | | Dispersione da rete idrica comunale (c) | | Aree protette (c) | | Disponibilità di verde urbano (d) | |
| | 2019 | 2022 | 2019 | 2022 | 2022 | 2022 - 2018 | 2021 | 2022 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 25 | .... | 6 | 6 | 53,7 | | 14,3 | 14,3 | 18,3 | |
| Nuoro | 20 | 31 | .... | .... | 59,6 | | 27,3 | 27,3 | 34,8 | |
| Cagliari | 39 | 28 | 19 | 20 | 47,9 | | 29,4 | 29,4 | 53,2 | |
| Oristano | 30 | .... | .... | .... | 60,4 | | 15,0 | 15,0 | 59,0 | |
| Sud Sardegna | 9 | 14 | .... | .... | 48,2 | | 20,6 | 20,6 | 90,6 | |
| **SARDEGNA** | **3,0** | **2,0** | **1,0** | **1,0** | **52,8** | | **19,9** | **19,9** | **42,9** | |
| **Mezzogiorno** | **25,0** | **23,0** | **18,0** | **21,0** | **50,9** | | **25,2** | **25,2** | **24,7** | |
| **Italia** | **79,0** | **84,0** | **78,0** | **83,0** | **42,4** | | **21,7** | **21,7** | **32,8** | |

**Tavola 2.8 - *Segue* – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province REGIONE Ripartizione | 10-11 | | 10-12 | | 10-13 | | 10-14 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c) | | Rifiuti urbani prodottii (e) | | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c) | | Energia elettrica da fonti rinnovabili (c) | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 3,7 | | 541 | | 71,9 | | 49,2 | |
| Nuoro | 2,3 | | 384 | | 79,4 | | 87,3 | |
| Cagliari | 8,1 | | 441 | | 76,4 | | 17,9 | |
| Oristano | 3,6 | | 422 | | 79,8 | | 54,1 | |
| Sud Sardegna | 2,8 | | 432 | | 78,6 | | 40,1 | |
| **SARDEGNA** | **3,3** | | **460** | | **75,9** | | **39,1** | |
| **Mezzogiorno** | **5,9** | | **452** | | **57,5** | | **45,4** | |
| **Italia** | **7,1** | | **492** | | **65,2** | | **30,7** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Microgrammi per $m^3$. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.

(c) Valori percentuali.

(d) $M^2$ per abitante.

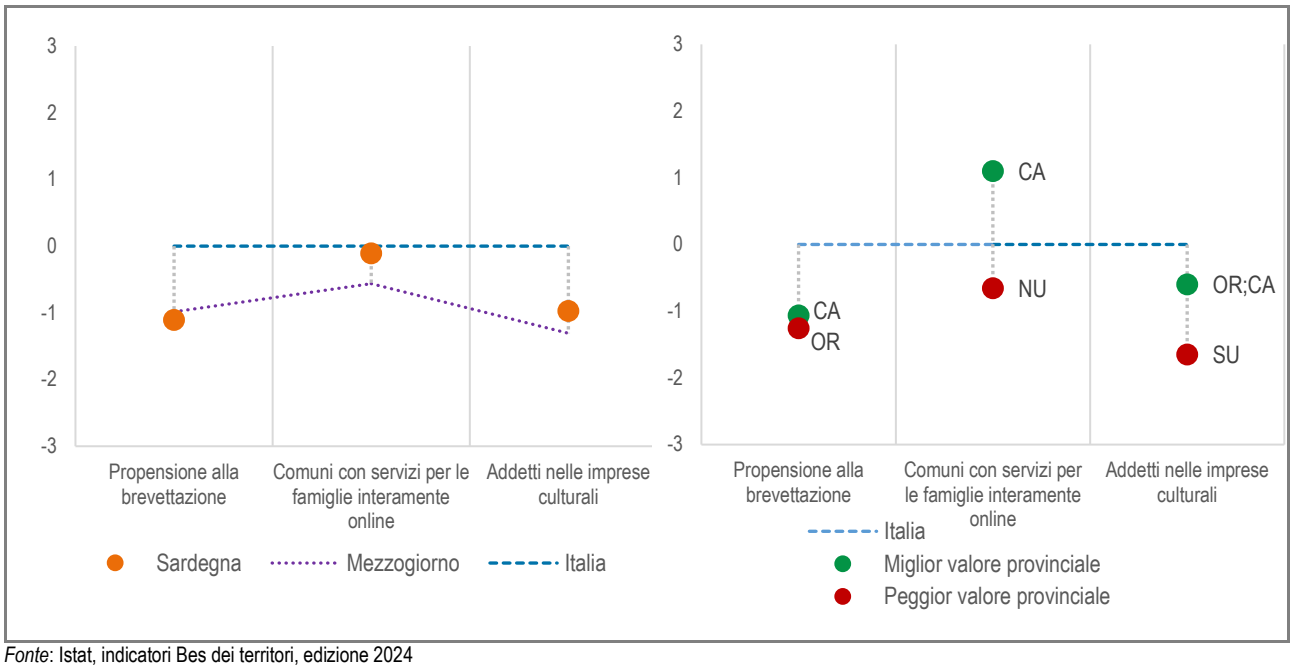
(e) Kg per abitante.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori relativi alle risorse, alle capacità e ai risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza rilevano, in Sardegna come in Italia, ampie differenze territoriali. La Sardegna ha sempre posizioni più avanzate rispetto alla media del Mezzogiorno, ma resta indietro rispetto all'Italia per la larga maggioranza degli indicatori del dominio. L'unico indicatore che allinea la regione alla media nazionale è quello relativo all'offerta di servizi comunali online per le famiglie, con differenze tra le province

particolarmente evidenti, e risultati ben superiori alla media di confronto nella città metropolitana di Cagliari (Figura 2.11).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS.

Le variazioni rispetto al periodo pre-pandemico sono generalmente positive nella regione e nelle sue province, analogamente a quanto si rileva in Italia e nel Mezzogiorno (Tavola 2.9).

Nel 2022 oltre la metà (51,5 per cento) dei Comuni sardi offre almeno un servizio per le famiglie interamente online, una quota in linea con la media italiana (53,6 per cento) e ben più elevata di quella del Mezzogiorno (42,7). Rispetto al 2018, anno della precedente rilevazione, l'indicatore è in crescita in tutte le province sarde, così come in Italia e nel Mezzogiorno. Nell'ultimo anno, nell'isola i valori variano dal massimo della città metropolitana di Cagliari, che ha anche registrato la crescita più intensa (74,8 per cento nel 2022; +55,8 punti percentuali), al minimo di Nuoro, dove la dinamica è stata più moderata (41,0 per cento; +15,1 punti percentuali).

Nel 2022 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale difficoltà del Mezzogiorno di attrare e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo, con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione, il bilancio del Mezzogiorno, dato dal saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese si chiude in forte perdita, con un tasso pari a -31,6 per mille. Il risultato della Sardegna, con un tasso del -16,8 per mille (circa la metà di quello del Mezzogiorno), è meno severo. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rileva un saldo positivo unicamente per la città metropolitana di Cagliari (12,8 per mille), laddove in tutte le restanti province si registrano perdite, le maggiori a Nuoro e Sud Sardegna (rispettivamente, -46,5 e -45,6 per mille). Il confronto con il 2019 conferma il quadro descritto, evidenziando, nell'ultimo anno, una lieve riduzione delle perdite per la provincia di Sassari e un lieve aumento dei guadagni per la città metropolitana di Cagliari.

Nel 2021 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale[15] in Sardegna sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore ben al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e leggermente superiore al dato del Mezzogiorno (1,1 per cento). Tra le cinque province sarde questo indicatore mostra una certa variabilità, legata anche alla specializzazione produttiva dei territori, restando compreso tra il massimo di Oristano e Cagliari (1,3 per cento) e il minimo del Sud Sardegna (0,9 per cento), unica provincia sarda a posizionarsi al di sotto della media del Mezzogiorno. Rispetto al 2019 l'indicatore è in crescita nella regione, e pressoché in tutte le sue province, così come in Italia e nel Mezzogiorno.

Tra gli indicatori del dominio, il ritardo maggiore è rilevato dalla propensione alla brevettazione. Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali, la Sardegna si attesta a 13,0 domande di brevetto europeo per milione di abitanti a fronte delle 22,7 del Mezzogiorno e delle 102,9 dell'Italia. L'indicatore, date le caratteristiche del fenomeno misurato, è fortemente concentrato sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Anche tra le province sarde le differenze sono ampie.

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **11-01** | | **11-02** | | **11-03** | | **11-04** | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Propensione alla brevettazione (b) (e) | | Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d) | | Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c) | | Addetti nelle imprese culturali (d) | |
| | 2019 | 2020 | 2022 | 2022 - 2018 | 2022 | 2022 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 12,1 | 4,5 | 54,1 | | -12,0 | | 1,1 | |
| Nuoro | 0,0 | 13,7 | 41,0 | | -46,5 | | 1,2 | |
| Cagliari | 29,2 | 16,3 | 74,8 | | 12,8 | | 1,3 | |
| Oristano | 1,9 | 0,6 | 52,3 | | -36,0 | | 1,3 | |
| Sud Sardegna | …. | …. | 52,1 | | -45,6 | | 0,9 | |
| **SARDEGNA** | **16,6** | **13,0** | **51,5** | | **-16,4** | | **1,2** | |
| **Mezzogiorno** | **19,8** | **22,7** | **42,7** | | **-31,6** | | **1,1** | |
| **Italia** | **92,3** | **102,9** | **53,6** | | **-4,5** | | **1,6** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Per milione di abitanti.
(c) Per 1.000 laureati residenti.
(d) Valori percentuali.
(e) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS.

[15] Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, *Culture statistics 2016*, pp. 76 e ss.).

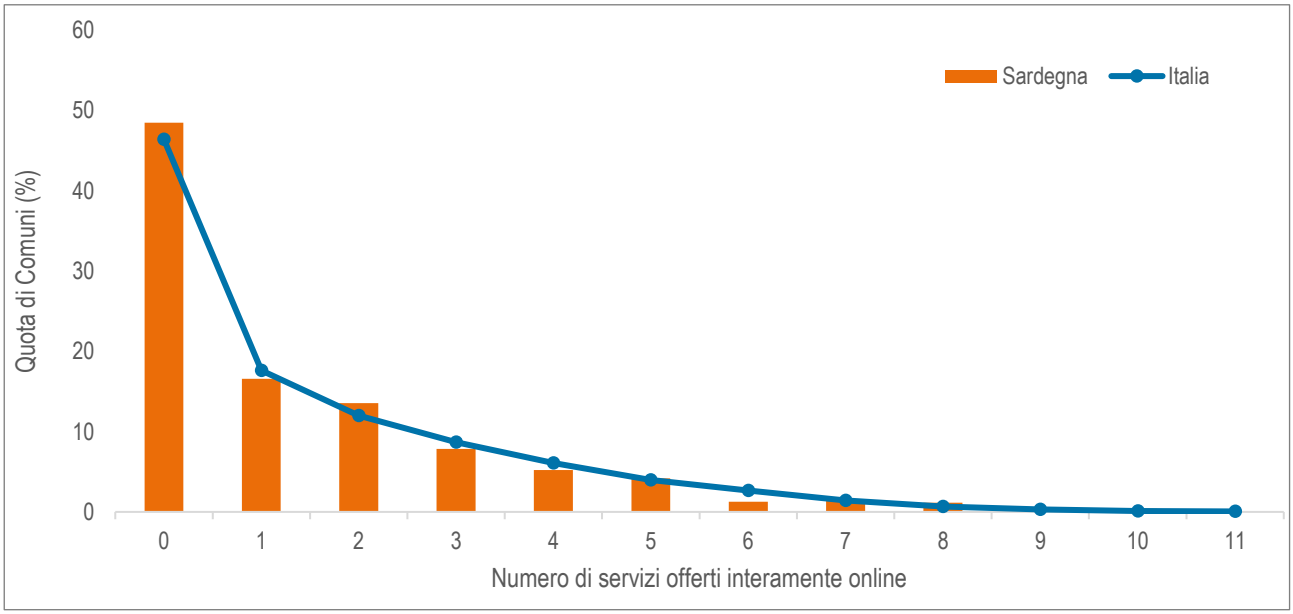
# I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale[16], offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale[17] tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione[18], inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Sardegna e Italia. Anno 2022** (valori percentuali)




*Fonte:* Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Sardegna è sostanzialmente in linea con quanto registrato a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 16,6 per cento dei Comuni sardi l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 13,5 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 7,8 per cento in Sardegna e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 38,0 per cento dei Comuni della regione

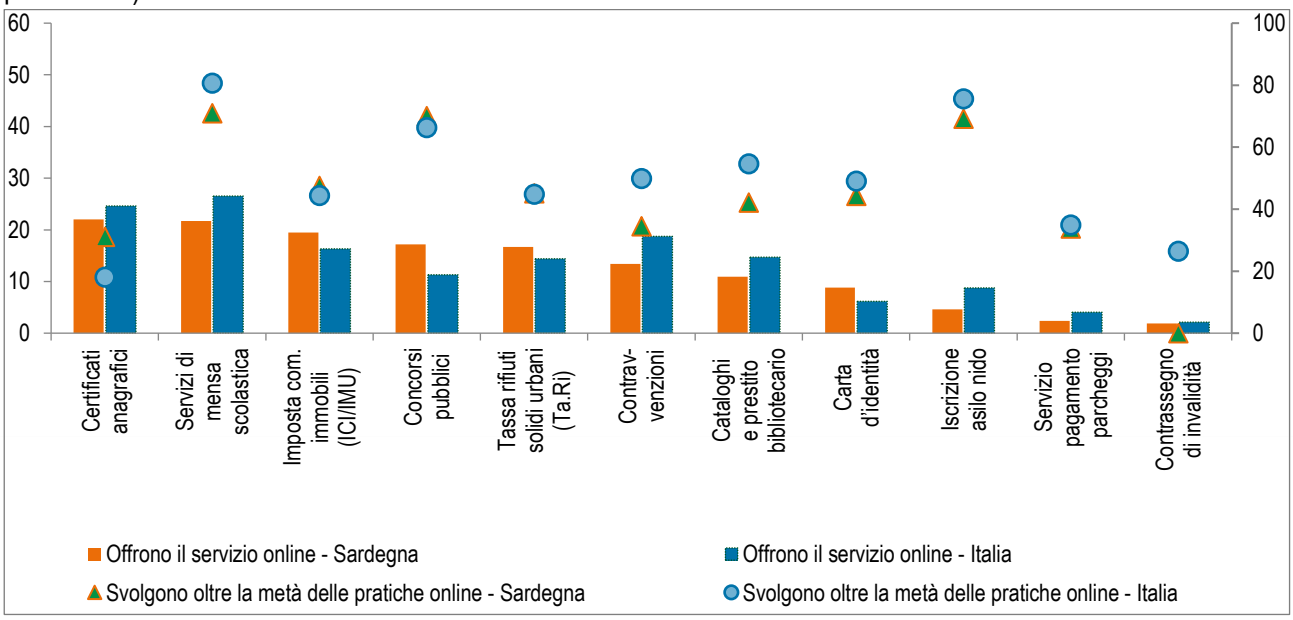
[16] European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles).
[17] State of the Digital Decade 2024 report: (https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report **e** https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687)
[18] Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei sevizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di soli 0,3 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – in Sardegna e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con alcuni divari rispetto alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i certificati anagrafici (22,0 per cento in Sardegna; 24,6 per cento in Italia) e i servizi di mensa scolastica (21,7; 26,5). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali l'imposta comunale sugli immobili (19,5 per cento in Sardegna; 16,3 per cento in Italia), i concorsi pubblici (17,2; 11,3), la tassa sui rifiuti solidi urbani (16,7; 14,4) e le contravvenzioni (13,4; 18,7). All'opposto, vi sono, in Sardegna come in Italia, servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter: la richiesta del contrassegno di invalidità (1,9 e 2,1, per cento rispettivamente) e il pagamento dei parcheggi (2,4; 4,1).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi di a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido, per i quali, in Sardegna come in Italia, almeno due Comuni su tre tra quelli in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiarano di svolgere in tale modo più della metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso della mensa scolastica il risultato viene raggiunto dal 71,0 per cento dei Comuni sardi, con un divario di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale (80,6 per cento).

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Sardegna e Italia. Anno 2022** (valori percentuali)



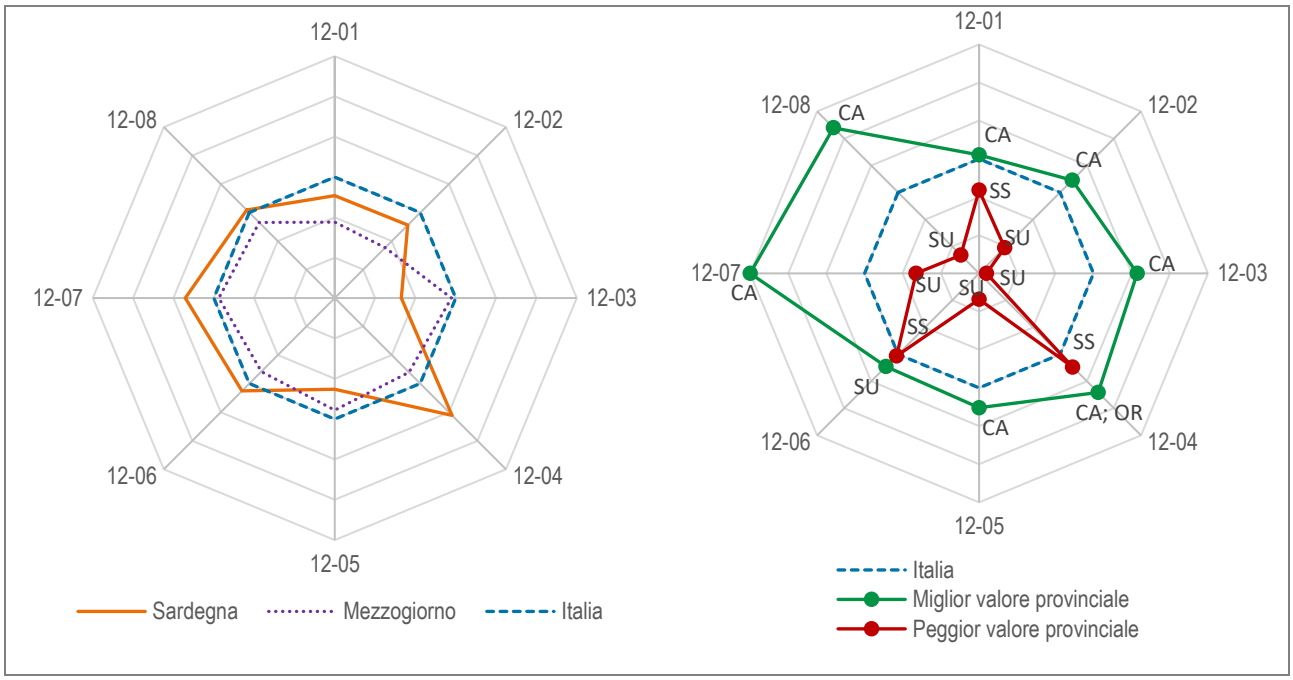

*Fonte:* Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a descrivere un profilo regionale articolato, con soli due vantaggi e più numerosi svantaggi nel confronto con l'Italia. Il quadro che emerge nel confronto con il Mezzogiorno è più favorevole, fatta eccezione per la minore disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza e per la più bassa copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet che si osservano nell'isola. Per gli indicatori dei servizi sanitari e per la maggior parte degli indicatori relativi ai servizi pubblici e di pubblica utilità le differenze tra le province sarde sono molto ampie; la distribuzione territoriale è più omogenea invece per l'emigrazione ospedaliera in altra regione e per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, indicatore che assegna alla Sardegna il miglior risultato assoluto tra le regioni italiane. La città metropolitana di Cagliari riporta il risultato migliore per sette indicatori su otto, con valori ben oltre le medie di confronto che trainano la media regionale; i risultati peggiori in assoluto si concentrano nelle province del Sud Sardegna e di Sassari (Figura 2.12).

Nell'ultimo anno la maggior parte degli indicatori regionali si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostra un leggero miglioramento, con andamenti quasi sempre in linea con quelli dell'Italia e del Mezzogiorno. Si registra però un calo nettamente più rilevante del tasso di posti letto negli ospedali e un più modesto incremento della copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (Tavola 2.10).

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile)** (differenze standardizzate, Italia=0) (a)




*Fonte*: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet | 12-07 | Medici specialisti |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 | Posti letto negli ospedali |

Il vantaggio più evidente per la regione e per tutte le sue province è relativo alla copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: nel 2022 il 91,6 per cento della popolazione residente in Sardegna

vive in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata[19], una quota quasi doppia di quella del Mezzogiorno (48,8 per cento) e 31,4 punti percentuali più alta della nazionale (60,2 per cento). Rispetto al 2019 l'isola registra un avanzamento, particolarmente concentrato nella città metropolitana di Cagliari, dove nell'ultimo anno il servizio raggiunge il 100 per cento della popolazione (+37,0 punti percentuali), un risultato che si allinea a quello della provincia di Oristano, dove l'indicatore era già al massimo nel pre-pandemia. Più modesto l'incremento della provincia di Sassari che si conferma la meno favorita (73,5 per cento), ma resta comunque ben al di sopra della media-Italia (circa 13 punti percentuali in più).

Lo svantaggio più evidente nell'isola si osserva per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet: nel 2023 solo il 39,2 per cento delle famiglie sarde risiede in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, mentre nel Mezzogiorno e in Italia si arriva, rispettivamente, al 58,0 e 59,6 per cento. Nella regione, peraltro, l'indicatore tra il 2020 e il 2023 registra una crescita più contenuta di quella osservata in Italia e nel Mezzogiorno. Inoltre, le differenze tra le province sono molto ampie, con il Sud Sardegna (17,0 per cento nel 2023), Oristano e Nuoro (18,3 e 18,7 per cento) che non raggiungono la metà della media regionale, e la città metropolitana di Cagliari (77,0) che supera di oltre 17 punti percentuali la media-Italia.

Per la Sardegna, svantaggi più contenuti, e limitati al confronto con la media-Italia, riguardano anche altri due indicatori dei servizi pubblici e di pubblica utilità: l'irregolarità del servizio elettrico e l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl). Nel 2022 gli utenti sardi del servizio elettrico hanno avuto in media 2,8 interruzioni accidentali lunghe senza preavviso a fronte delle 2,2 rilevate in media nazionale; un risultato comunque meno critico in confronto al Mezzogiorno (3,6). Anche l'offerta di trasporto pubblico locale nel complesso dei capoluoghi[20] dell'isola non raggiunge il livello medio dei capoluoghi italiani e nel 2022 si attesta a 3.726 posti-km per abitante, un valore comunque ben più elevato della media dei capoluoghi del Mezzogiorno (1.976). Emerge in positivo il risultato di Cagliari (5.700 posti-km), unica città sarda a superare anche la media-Italia (4.696 posti-km per abitante). All'opposto, Carbonia si posiziona penultima in Italia con un'offerta di soli 181 posti-km per abitante, a grande distanza anche da Oristano, il secondo capoluogo sardo più sfavorito (1.506).

Gli indicatori dei servizi sanitari evidenziano a livello regionale un unico svantaggio, dato dalla minore dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza[21] che nell'isola si arresta a 2,4 per 10 mila abitanti a fronte dei 3,2 dell'Italia (3,0 nel Mezzogiorno), restando sostanzialmente invariata rispetto al 2019 a fronte della crescita osservata in Italia e nel Mezzogiorno. Anche nell'ultimo anno la dotazione resta piuttosto concentrata nella città metropolitana di Cagliari (3,8 posti per 10 mila abitanti), mentre si riduce drasticamente nel Sud Sardegna e nella provincia di Oristano (0,5 e 1,3 posti per 10 mila abitanti rispettivamente).

Le restanti misure sui servizi sanitari, invece, posizionano la regione su livelli migliori sia dell'Italia che del Mezzogiorno, anche se le differenze tra le province sono generalmente ampie e confermano la polarizzazione tra le posizioni più arretrate del Sud Sardegna e della provincia di Oristano, e i livelli ben più elevati della città metropolitana di Cagliari. In particolare, nel 2023 i medici specialistici in attività nelle strutture del sistema sanitario in Sardegna sono 40,4 ogni 10 mila residenti, 6,3 in più che in Italia (34,1 per 10 mila) e 7,4 in più che nel Mezzogiorno (33,0 per 10 mila). I posti letto negli ospedali nel 2022 sono 33,4 per 10 mila abitanti, in linea con la media nazionale (32,7 per 10 mila) e 3,5 per 10 mila in più che nel Mezzogiorno. Inoltre, benché in lieve crescita rispetto al 2019, l'emigrazione ospedaliera in altra regione resta bassa in tutte le province, anche per la maggiore onerosità degli spostamenti al di fuori dell'isola. Nel 2022 l'indicatore si ferma in Sardegna al 6,7 per cento, 1,6 punti percentuali al di sotto della media nazionale e 4,4 punti percentuali al di sotto di quella del Mezzogiorno. Tra le province, il livello più elevato si conferma a Sassari (8,0 per cento nel 2022), che si avvicina alla media-Italia (8,3).

[19] Mente nel dominio Ambiente l'indicatore "Raccolta differenziata dei rifiuti urbani" si riferisce alla percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti, in questo del dominio Qualità dei servizi l'indicatore si riferisce alla percentuale di popolazione residente nei comuni con raccolta differenziata superiore o uguale al 65%.
[20] I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.
[21] Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiochirurgia pediatrica, cardiochirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **12-01** Irregolarità del servizio elettrico (b) | | **12-02** Posti-km offerti dal Tpl (c ) | | **12-03** Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d) | | **12-04** Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2023 | 2023 - 2020 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 3,3 | | 3.143 | | 36,6 | .... | 73,5 | |
| Nuoro | 2,3 | | 1.937 | | 18,7 | .... | 97,2 | |
| Cagliari | 2,1 | | 5.700 | | 77,0 | .... | 100,0 | |
| Oristano | 2,9 | | 1.506 | | 18,3 | .... | 100,0 | |
| Sud Sardegna | 3,1 | .... | 181 | | 17,0 | .... | 99,6 | |
| **SARDEGNA** | **2,8** | | **3.726** | | **39,2** | | **91,6** | |
| **Mezzogiorno** | **3,6** | | **1.976** | | **58,0** | | **48,8** | |
| **Italia** | **2,2** | | **4.696** | | **59,6** | | **60,2** | |

**Tavola 2.10 - *Segue* – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **12-05** Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e) | | **12-06** Emigrazione ospedaliera in altra regione (d) | | **12-07** Medici specialisti (e) | | **12-08** Posti letto negli ospedali (e) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2023 | 2023 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Sassari | 2,4 | | 8,0 | | 41,1 | .... | 34,1 | |
| Nuoro | 3,0 | | 6,3 | | 29,4 | .... | 30,8 | |
| Cagliari | 3,8 | | 6,5 | | 63,6 | .... | 51,8 | |
| Oristano | 1,3 | | 5,8 | | 29,1 | .... | 26,2 | |
| Sud Sardegna | 0,5 | | 5,4 | | 22,0 | .... | 14,2 | |
| **SARDEGNA** | **2,4** | | **6,7** | | **40,4** | | **33,4** | |
| **Mezzogiorno** | **3,0** | | **11,1** | | **33,0** | | **29,9** | |
| **Italia** | **3,2** | | **8,3** | | **34,1** | | **32,7** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Numero medio per utente.
(c) Valori per abitante.
(d) Valori percentuali.
(e) Per 10.000 abitanti.

# 3. La Sardegna tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

In Sardegna vantaggi e svantaggi si equivalgono in numero, mentre in un caso la regione è allineata alla media Ue27.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Sardegna, come del resto la generalità delle regioni italiane, ha risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 67° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,1 anni nel 2022) che supera di 1 anno e mezzo la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 73° posto, con 2,6 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto a una media di 3,3 nell'Unione.

Anche per l'indicatore relativo alla partecipazione alla formazione continua, nel dominio Istruzione e formazione, la Sardegna ha una posizione relativamente migliore, collocandosi all'80° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. La quota si attesta nella regione al 14,1 per cento, superando la media Ue27 (12,8 per cento).

Per gli altri indicatori del dominio Istruzione e formazione invece la Sardegna resta nettamente indietro. Nel 2023 con il 19,6 per cento di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) la regione è al 215° posto tra le 234 regioni europee. Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee su livelli peggiori della media Ue 27 (11,2 per cento), e per tre di queste il divario dalla media Ue27 supera i 10 punti percentuali.

Anche la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore (nel 2023 pari al 55,0 per cento in Sardegna e al 79,8 per cento nell'Ue27) colloca la regione tra le ultime nell'Unione (227° posto su 234). Per questo indicatore tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori inferiori alla media Ue27.

Gli svantaggi più marcati si osservano anche per il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (59,9 per cento nel 2023) che è di oltre 15 punti percentuali inferiore alla media Ue27 (75,3). In questo caso la regione si posiziona al 229° posto su 234. Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; tra queste le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media Ue27 sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ben al di sotto anche del valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella provincia Sud-Est in Romania).

Infine nel dominio Sicurezza la Sardegna si allinea alla media delle regioni europee, con 0,8 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, valore che la colloca al 126° posto sule 222 regioni per le quali sono disponibili i dati[22]. La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

[22] Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

## Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Sardegna - Ultimo anno disponibile

| DOMINI | SALUTE | | ISTRUZIONE E FORMAZIONE | | | LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA | SICUREZZA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indicatori | Speranza di vita alla nascita (a) (c) | Mortalità infantile (a) (c) | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a) | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a) | Partecipazione alla formazione continua (a) | Tasso di occupazione (20-64 anni) (a) | Omicidi volontari (b) |
| **Anno** | **2022** | **2022** | **2023** | **2023** | **2023** | **2023** | **2022 (d)** |
| **Unità di misura** | **anni** | **Per 1.000 nati** | **%** | **%** | **%** | **%** | **Per 100.000 abitanti** |
| Ue27 | 80,6 | 3,3 | 79,8 | 11,2 | 12,8 | 75,3 | 0,8 (e) |
| Italia | 82,8 | 2,3 | 65,5 | 16,1 | 11,6 | 66,3 | 0,6 |
| Isole | 81,6 | 2,6 | 55,0 | 26,1 | 8,8 | 51,5 | 0,8 |
| SARDEGNA | 82,1 | 2,6 | 55,0 | 19,6 | 14,1 | 59,9 | 0,8 |
| Ranking sulle regioni Ue27 | 67° (su 234) | 73° (su 232) | 227° (su 234) | 215° (su 228) | 80° (su 234) | 229° (su 234) | 126° (su 222) |
| Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane) | 85,2; Comunidad de Madrid (ES) | 1,4 (f) | 98,2; Warszawski stołeczny (PL) | 3,7; Småland med öarna (SE) | 41,3; Stockholm (SE) | 86,5; Warszawski Stołeczny (PL) | 0,0; Western Macedonia (EL) |
| Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane) | 72,3; Severozapaden (BG) | 9,7; Východné Slovensko (SK) | 41,6; Região Autónoma dos Açores (PT) | 27,7; Sud-Vest Oltenia (RO) | 0,9 (u); Severen centralen (BG) | 62,2; Sud-Est (RO) | 4,0; Latvija (LV) |
| Miglior valore regionale (regioni italiane) | 84,4; P.A. di Trento | 0,6; Molise | 75,3; P.A. di Trento | 8,0; P.A. di Bolzano/Bozen | 17,1; P.A. di Trento | 79,6; P.A. di Bolzano/Bozen | 0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste |
| Peggior valore regionale (regioni italiane) | 81,1; Campania | 6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 54,9; Sicilia | 27,9; Sicilia | 7,0; Sicilia | 48,4 (g) | 0,9; Campania |

*Fonte:* (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

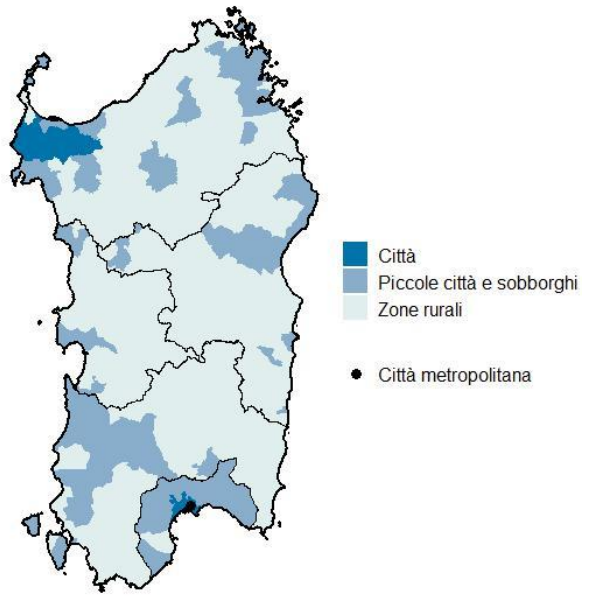
(u) Stima con bassa affidabilità.

# 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Sardegna, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 1 milione e 500 mila persone, il 2,7 per cento della popolazione residente in Italia e il 7,9 per cento di quella del Mezzogiorno.

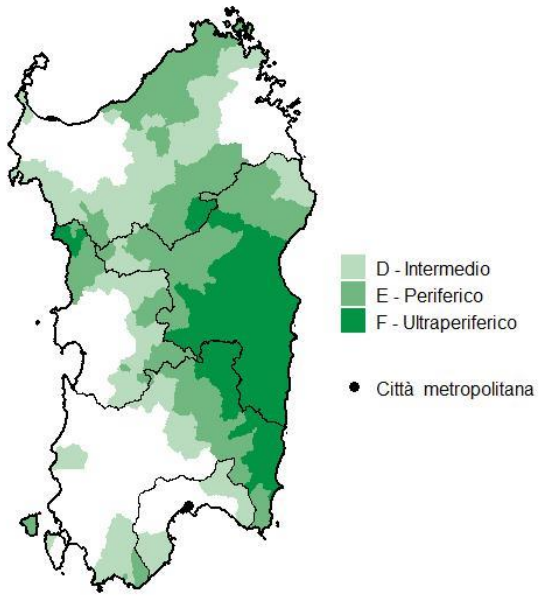
L'articolazione urbana è caratterizzata dalla significativa incidenza delle aree rurali, con una quota di residenti (32,8 per cento) quasi doppia in confronto alle medie dell'Italia e del Mezzogiorno, mentre è dimezzato il peso demografico delle città (circa il 17 per cento in Sardegna e circa il 35 per cento in Italia). La restante metà della popolazione sarda vive nelle piccole città e nei sobborghi: la quota (50,2 per cento nel 2023) è di poco superiore ai valori medi di confronto (entrambi intorno al 48 per cento) (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). La Sardegna si connota inoltre per la notevole incidenza delle aree interne[23]: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono infatti il 36,4 per cento della popolazione residente, un valore ben maggiore della media-Italia (22,6 per cento) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Sardegna - Anno 2023**




*Fonte*: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Sardegna - Anno 2023**




*Fonte*: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

La provincia di Sassari e la Città Metropolitana di Cagliari hanno un peso demografico preponderante, raccogliendo rispettivamente il 30,1 e il 26,6 per cento della popolazione regionale.

Nel 2023 il bilancio demografico della Sardegna registra un saldo negativo, con una perdita di 8.314 residenti, pari al -5,3 per mille, a fronte del sostanziale pareggio del bilancio nazionale (-0,1 per mille). L'andamento della Sardegna è determinato dalle forti perdite generate dal movimento naturale, con tasso del -7,2 per mille a fronte del -4,3 del Mezzogiorno e del -4,8 italiano. La componente migratoria invece è positiva (+1,9 per mille) e compensa – pur se in minima parte – le perdite generate dal forte squilibrio tra nascite e decessi. Le perdite sono minori nelle province di Sassari e Cagliari, dove i tassi di crescita naturale restano negativi, ma su valori più bassi (-6,4 e –5,9 per mille) mentre il movimento migratorio genera guadagni maggiori (+3,2 per mille; +2,0 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

[23] Si veda la nota metodologica.

D’altro canto la Sardegna è, come noto, una delle regioni italiane a più bassa fecondità e maggiore longevità.

Nel 2023 il numero medio di figli per donna si ferma a 0,91, ben al di sotto sia della media nazionale (1,20) che di quella della ripartizione (1,24); si rileva inoltre poca variabilità sul territorio che conferma una fecondità bassa in tutte le province (da 0,99 della provincia di Nuoro a 0,86 di quelle di Cagliari e Sud Sardegna).

Al contempo, la struttura per età, con un indice di vecchiaia di 265 anziani (65 anni e più) per 100 persone di 0-14 anni, è molto più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Oristano presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale con oltre 3 anziani per ogni residente tra 0 e 14 anni, nella provincia di Sassari si registra l’indice più basso (243) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 3,4 per cento della popolazione regionale (circa un terzo della media nazionale) con un’incidenza maggiore nella provincia di Sassari (4,6 per cento) e minore in quella del Sud Sardegna (1,9 per cento).

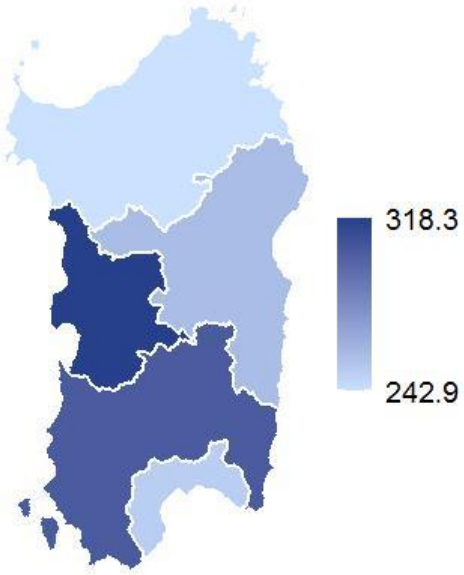
Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione orientata ai servizi, con il 79,2 per cento degli occupati nel settore terziario (6,0 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale e 4,6 in più rispetto al Mezzogiorno); la quota sale all’80,2 per cento nella provincia di Sassari e arriva all’85,0 nella città metropolitana di Cagliari.

La maggiore incidenza dell’occupazione nel settore agricolo (6,1 per cento) caratterizza significativamente il sistema locale nel contesto nazionale (3,6 per cento) ma in maniera meno marcata rispetto al Mezzogiorno (6,8 per cento). A livello territoriale però emergono profili molto specializzati in agricoltura: è il caso delle province di Nuoro (12,7 per cento degli occupati), Oristano (11,6) e Sud Sardegna (9,6). È residuale il settore industriale manifatturiero, che in Sardegna rappresenta il 7,6 per cento dell’occupazione, valore ben al di sotto sia di quello nazionale (16,7 per cento) sia di quello del Mezzogiorno (11,4 per cento).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia sarda ha generato un valore aggiunto di 32.060 milioni di euro (valori correnti), il 2,0 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 20.180 euro per abitante (un valore inferiore ai 27.688 euro della media nazionale ma superiore ai 18.283 di quella ripartizionale) e a 52.275 euro per occupato (più bassa rispetto alle medie di confronto, si veda la Tavola 4.4 in appendice). I livelli minimi regionali si registrano nella provincia del Sud Sardegna per il primo indicatore (15.026) e in quella di Nuoro per il secondo (49.024), mentre nella città metropolitana di Cagliari (25.698 e 54.063 euro) entrambi gli indicatori superano il livello del Mezzogiorno (Figura 4.4).

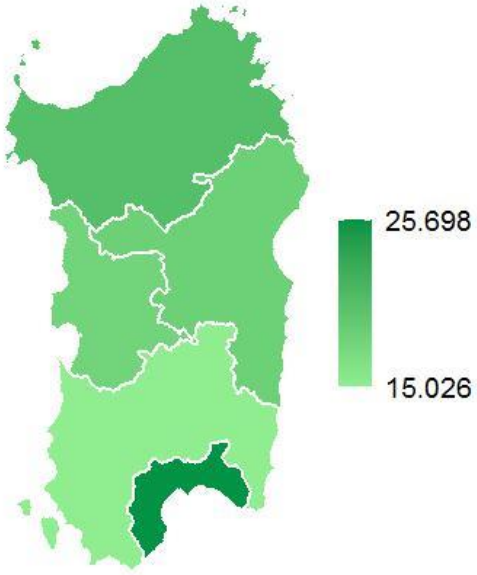
Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) in Sardegna conta 109.402 imprese attive e 120.726 unità locali (u.l.), che in entrambi i casi rappresentano il 2,4 per cento del totale nazionale. Le u.l. della regione hanno una dimensione media (2,9 addetti) minore in confronto all’Italia (3,6) e prossima a quella del Mezzogiorno (3,0). In termini relativi, sono attive circa 119 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per la Sardegna tra il dato nazionale (130,9) e quello ripartizionale (108,9). Fra le province la densità è maggiore a Cagliari (131,7) e Sassari (129,8) e minore nel Sud Sardegna (92,5).

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Sardegna - 1 gennaio 2024** (valori percentuali) (a)




*Fonte*: Istat, Sistema di *nowcast* per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Sardegna - Anno 2021** (euro)




*Fonte:* Istat, Conti territoriali

# Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori.

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in kmq del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (a esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

# Avvertenze

## SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

(-) a) quando il fenomeno non esiste;

b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

(....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

(..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

(*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

| | |
|---|---|
| Nord | |
| Nord-ovest | Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria |
| Nord-est | Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna |
| Centro | Toscana, Umbria, Marche, Lazio |
| Mezzogiorno | |
| Sud | Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria |
| Isole | Sicilia, Sardegna |

# Nota metodologica

## CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel Rapporto Bes 2023, è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project,* RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

## CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto *The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets*. Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di $PM_{10}$ e di $PM_{2,5}$ e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

## CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (https://www.istat.it/it/archivio/273176).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 $km^2$ (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a questo link.

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione Benessere e sostenibilità, alla pagina Bes dei territori**.** Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione Territorio e cartografia del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it